



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale in  
Scienze dell'Antichità: letterature,  
storia e archeologia

Tesi di Laurea

**"L'archeologo del futuro"**  
Progettare una attività didattica  
per la Scuola Primaria.

Il caso studio sperimentale al Museo di  
Storia Naturale e Archeologia di  
Montebelluna

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Giovanna Gambacurta

**Correlatrici**

Dott.ssa Fiorenza Bortolami

Dott.ssa Emanuela Gilli

**Laureanda**

Beatrice Bettiol

Matricola 875321

**Anno Accademico**

2023 / 2024

## INDICE

|  |     |
|--|-----|
| <b>INTRODUZIONE</b> .....  | 3   |
| <b>PRIMO CAPITOLO: Museologia e Didattica Museale</b> .....  | 6   |
| 1.1 CENNI DI MUSEOLOGIA.....   | 6   |
| 1.2 DIDATTICA MUSEALE E MUSEO: i suoi obiettivi e i dati statistici degli ultimi anni .....                                      | 10  |
| 1.3 DIDATTICA E DIVULGAZIONE: due concetti da non confondere .....   | 19  |
| 1.4 LA DIDATTICA MUSEALE .....   | 21  |
| 1.4.1 CENNI STORICI .....  | 21  |
| 1.4.2 DIDATTICA AL MUSEO.....  | 28  |
| <b>SECONDO CAPITOLO: Il Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna</b> .....                                  | 40  |
| 2.1. LA FONDAZIONE DEL MUSEO .....   | 40  |
| 2.2 LA STORIA DELLE COLLEZIONI.....  | 42  |
| 2.2.1 IL PRIMO AMPLIAMENTO DELLE COLLEZIONI.....   | 43  |
| 2.2.2 ULTERIORI AMPLIAMENTI DELLE COLLEZIONI: I PROGETTI E LE CAMPAGNE DI SCAVO.....   | 45  |
| 2.3. STORIA DELLA VILLA.....   | 48  |
| 2.4. DESCRIZIONE DEGLI SPAZI ESPOSITIVI .....  | 51  |
| 2.5. VISION, MISSION E VALUES DEL MUSEO CIVICO DI MONTEBELLUNA.....  | 59  |
| 2.6. LE ATTIVITA' DIDATTICHE DI TAGLIO ARCHEOLOGICO PROPOSTE DAL MUSEO CIVICO DI MONTEBELLUNA.....                               | 61  |
| <b>TERZO CAPITOLO: Una proposta di attività didattica per il Museo Civico di Montebelluna</b> .....                              | 68  |
| 3.1 Introduzione .....   | 68  |
| 3.2 <i>FUTURO AGENDA 2030</i> .....  | 75  |
| 3.2.1 L'ALLESTIMENTO E L'OFFERTA EDUCATIVA .....   | 75  |
| 3.2.2 COMMENTO PERSONALE SULLA MOSTRA " <i>FUTURO AGENDA 2030</i> " E LA RELAZIONE CON LE ATTIVITÀ DIDATTICHE .....              | 83  |
| 3.3 FASE PRELIMINARE AL PROGETTO DIDATTICO: "Le nostre quinte verso un futuro sostenibile: alla scoperta dell'Agenda 2030" ..... | 85  |
| 3.4 L'ARCHEOLOGO DEL FUTURO: UNA PROPOSTA DI ATTIVITA' DIDATTICA PER IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI MONTEBELLUNA.....                  | 106 |
| 3.4.1 SCHEMA DI PROGETTO: "L'ARCHEOLOGO DEL FUTURO" .....  | 108 |
| <b>CONCLUSIONI</b> .....   | 117 |
| <b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b> .....   | 120 |

## **INTRODUZIONE**

Questo elaborato affronta il tema della Didattica Museale in quanto disciplina fondamentale per il mondo della Museologia. La didattica, infatti, è uno strumento ormai essenziale per poter promuovere sempre di più il patrimonio culturale del nostro Paese. Attraverso di essa si è creato un legame inscindibile tra utente e operatore tanto che alle esigenze del primo si adattano le attività proposte dall'istituzione museale.

Un altro attore fondamentale di questa disciplina è il mondo dell'istruzione: la scuola, infatti, è uno dei principali interlocutori delle realtà museali specialmente per le realtà più modeste. Le istituzioni scolastiche permettono ai Musei di essere attivi nel territorio locale e di raggiungere non solo il pubblico più giovane, ma, di riflesso, anche il pubblico adulto.

La forza di questo legame “scuola-museo” è stato uno dei motivi che mi ha portato a scegliere questo argomento come oggetto per la mia tesi magistrale. Sono convinta che il Museo sia un luogo in cui gli studenti possano non solo acquisire nuove competenze, ma anche sviluppare senso critico e approfondire alcune tematiche in maniera più creativa rispetto ad una attività in classe. In questo senso mi è parso interessante portare come caso studio il Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna: un museo appartenente alla mia realtà locale, all'avanguardia rispetto al tema della didattica e multidisciplinare in quanto accoglie esperti sia a livello scientifico che archeologico.

L'obiettivo della tesi, infatti, è quello di proporre per il Museo Civico di Montebelluna un'attività didattica per bambini e ragazzi della Scuola Primaria (specialmente delle ultime classi di questo livello di istruzione). L'attività avrà come focus il mondo

dell'Archeologia con uno sguardo al futuro di questa disciplina, ma non mancheranno influssi di carattere scientifico. Il laboratorio, infatti, si pone come obiettivo quello di perpetuare gli obiettivi della mostra temporanea del Museo di Montebelluna "Futuro Agenda 2030" che terminerà a giugno del 2024.

Come è possibile consultare dall'indice, il lavoro è stato diviso in tre macroaree esposte nei tre capitoli.

In primo luogo, vi è stato un approfondimento sul tema della Didattica Museale, sul ruolo che essa ha nel mondo dei Musei e sull'essenziale rapporto tra il mondo scolastico e della fruizione del patrimonio. Il secondo capitolo, invece, è dedicato al caso studio ovvero al Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia: non solo la storia di questo museo, ma anche la descrizione degli spazi museivi e di alcune attività a cui ho potuto assistere come uditrice. Infine, al terzo capitolo, è descritta l'attività didattica da me proposta per questo Museo. Prima della vera e propria descrizione di essa è possibile leggere una descrizione della mostra temporanea "Futuro Agenda 2030" in quanto luogo di genesi dell'attività e anche le fasi preliminari che hanno portato all'ideazione del laboratorio.

Fondamentale per questo lavoro è stato il confronto aperto e costruttivo con la curatrice della sezione archeologica, la dottoressa Emanuela Gilli, la quale mi ha permesso di frequentare gli spazi del Museo e esposto le loro esigenze per poter proporre un'attività coerente con la loro mission.

Per poter ideare questo laboratorio didattico, vitale è stato il confronto e l'ispirazione data dagli utenti: è stato infatti condotto un piccolo percorso assieme a due classi quinte di una Scuola Primaria che, terminatosi con un questionario, ha potuto dimostrare come l'archeologia e il futuro di questa disciplina sia un tema per loro curioso e stimolante.

L'insieme di varie ispirazioni, di progetti in passato realizzati dal Museo, di alcune mostre contemporanee sul tema, ha portato alla realizzazione di un'attività di taglio archeologico, ma con grande attenzione all'educazione civica. Il passato e l'archeologia diventano dunque spunti di riflessione per il nostro futuro.

## **PRIMO CAPITOLO: Museologia e Didattica Museale**

### **1.1 CENNI DI MUSEOLOGIA**

Questo lavoro di tesi sarà incentrato sulla didattica al museo e sulle attività e laboratori che un museo può promuovere per i propri utenti. Prima di affrontare il tema della didattica, mi sembra doveroso fare una premessa sulla Museologia, accennando alla storia di questa disciplina e focalizzandomi poi sul suo ruolo nella comunicazione della cultura.

Il termine “museologia”<sup>1</sup> che etimologicamente significa “studio del museo” viene utilizzato in maniera propria e impropria soprattutto dagli anni Cinquanta in poi quando il termine ha assunto accezioni diverse. In alcune parti del mondo, soprattutto quando viene utilizzato nei paesi anglofoni, con il termine museologia si indica tutto ciò che ha a che fare con il termine “museale”. Una seconda accezione, quella utilizzata all’interno delle Università e che privilegia l’etimologia scientifica del termine, si rifà alla definizione di Georges Henri Rivière: “La museologia: una scienza applicata, la scienza del museo. Essa ne studia la storia e il ruolo nella società, le forme specifiche della ricerca e della conservazione fisica, di presentazione, d’animazione e diffusione, di organizzazione e funzionamento, di architettura nuova o musealizzata, i siti ricevuti o scelti, la tipologia, la deontologia”<sup>2</sup>.

A partire dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, la museologia è diventata campo di investigazione e considerata scienza e disciplina di studio della realtà. Tale approccio ha influenzato il Comitato Internazionale di Museologia (ICOFOM)<sup>3</sup> che ora considera

---

<sup>1</sup> Desvallées & Mairesse, 2009, pp. 67-70.

<sup>2</sup> Rivière, 1981.

<sup>3</sup> Il Comitato Internazionale di Museologia (ICOFOM) si occupa di ricercare, studiare e diffondere le basi teoriche della museologia come disciplina scientifica indipendente, analizzando

la museologia come lo “studio di una relazione specifica tra uomo e realtà, studio di cui il museo, fenomeno determinato nel tempo, costituisce solo una delle materializzazioni possibili. L’oggetto di studio della museologia è un’attitudine specifica dell’uomo con la realtà e ciò ha portato a numerose contestazioni e al progressivo tentativo di definire il concetto di “relazione specifica tra uomo e realtà””.

Questo rapporto consiste nella “collezione e nella conservazione, cosciente e sistematica, e nell’uso scientifico, culturale e educativo di oggetti inanimati, materiali, mobili (soprattutto tridimensionali) che documentano lo sviluppo della natura e della società.”<sup>4</sup>

Il considerare la museologia come scienza è stato progressivamente abbandonato in quanto né il suo oggetto né il suo metodo seguono un approccio scientifico epistemologico.

La nuova accezione di museologia vede dunque un mutato atteggiamento nei confronti dei musei. A partire dagli anni Ottanta le correnti di pensiero enfatizzarono il ruolo sociale del museo e il suo carattere interdisciplinare, insieme alle sue rinnovate modalità di espressione e di comunicazione. Il suo interesse si concentrò soprattutto sulle nuove forme dei musei concepiti diversamente dal modello classico.

L’ultima accezione è quella che racchiude in sé tutte le altre e copre un’area molto vasta comprendente l’insieme dei tentativi di teorizzazione o di riflessione critica legati al mondo museale. In altri termini, il comune denominatore di questo campo potrebbe essere spiegato con una relazione specifica tra l’uomo e la realtà caratterizzata come documentazione del reale attraverso l’apprendimento sensibile diretto. Una tale

---

criticamente le principali tendenze della museologia contemporanea. Per ulteriori informazioni sull’ICOFOM si veda: [Home - ICOM ICOFOM - ICOM ICOFOM](#)

<sup>4</sup> Gregorová, 1980, p. 20-21.

definizione non rifiuta a priori nessuna forma di museo, dai più antichi ai più recenti (cyber-musei), perché tende a interessarsi ad un ambito volutamente aperto in campo museale. È in quest'ultima prospettiva che Bernard Deloche ha suggerito di definire la museologia come la filosofia del museale. “La museologia è una filosofia del museale, che assume due obiettivi: (1) serve da metateoria alla scienza documentaria intuitiva concreta; (2) è anche un'etica regolatrice di ogni istituzione incaricata di gestire la funzione documentaria intuitiva concreta”<sup>5</sup>.

Dal punto di vista della nuova museologia, che ormai si può denominare semplicemente museologia, il museo non risulta come un fine, ma come un mezzo. Intesa come disciplina scientifica, ha come obiettivo principale l'analisi della realtà storico-sociale in cui ritroviamo le radici in una lunga tradizione; il soggetto di questa scienza è l'uomo o, se vogliamo, il pubblico: la tensione soggetto-oggetto è in questo senso il fattore più importante e più studiato all'interno della dinamica museale.

Da ritenersi strettamente collegata alla museologia è la museografia. Al contrario della museologia, che si occupa della teoria e del funzionamento del museo, la museografia studia l'aspetto tecnico dell'istituzione museale: installazione delle collezioni, climatologia, architettura dell'edificio, aspetti amministrativi, ecc., un'attività quindi sostanzialmente volta al pratico <sup>6</sup>.

Museologia e Museografia possono essere considerate due facce della stessa medaglia e anche in termini pratici non è facile distinguere ciò che compete a una o all'altra

---

<sup>5</sup> Deloche, 2001.

<sup>6</sup> Desvallées & Mairesse, 2009, p. 66.

disciplina; certo è che le due discipline devono lavorare in maniera armonica all'interno di un museo affinché possa nascere un museo a misura d'uomo e della nostra società <sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Concas, 2020, Differenza tra Museologia e Museografia | ArteConcasMUSEO (andreaconcas.com).

## **1.2. DIDATTICA MUSEALE E MUSEO: i suoi obiettivi e i dati statistici degli ultimi anni**

Dalla nascita dell'International Council of Museums (ICOM)<sup>8</sup> in poi la definizione di museo ha svolto due principali funzioni: ha definito il campo di responsabilità e di azione di ICOM, entrando a far parte del suo Statuto per individuare le istituzioni e i professionisti che potevano essere coinvolti, ha orientato la normativa internazionale e nazionale e, ancor più in generale, la visione di museo. Per questo la definizione è stata periodicamente aggiornata, modificandola e integrandola più volte<sup>9</sup>.

A partire dal 2014, con il Decreto ministeriale *Organizzazione e funzionamento dei musei statali*, il Ministero della Cultura ha avviato una riforma dei musei statali che, attraverso successive modifiche, ha rinnovato il sistema museale, definendo la missione dei musei,

---

<sup>8</sup> International Council of Museums è l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali impegnata a preservare, ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale. In ambito nazionale: promuove il raggiungimento in tutti i musei italiani di livelli di qualità attraverso la circolazione di standard tecnici definiti a livello nazionale e internazionale; contribuisce alla definizione di politiche nazionali e territoriali di programmazione e di sostegno agli istituti museali; sostiene lo sviluppo di una comunità di professionisti museali; stimola lo studio e il dibattito sui principali temi della museologia. In ambito internazionale invece: contribuisce attivamente con suoi rappresentanti al dibattito in seno ai Comitati internazionali e ad ICOM Europe, interviene nelle sessioni delle Conferenze annuali e delle Conferenze generali di ICOM; amplia, attraverso i soci italiani, il network internazionale dell'organizzazione; partecipa alle missioni internazionali per tutelare il patrimonio culturale materiale e immateriale, promuovere la cultura, la conoscenza e la tolleranza reciproca fra i popoli, combattere il traffico illecito e diffondere in tutti i Paesi la cultura della prevenzione e della sicurezza.

[Missione di ICOM Italia - ICOM Italia \(icom-italia.org\)](http://icom-italia.org).

<sup>9</sup> Jalla, Lucia, & Maresca Compagna, 2021, p. 5.

nuove forme organizzative e modalità di gestione, e un forte investimento sulla valorizzazione del patrimonio culturale italiano <sup>10</sup>.

Lo statuto dell'International Council of Museums, approvato a Vienna nel 2007, definisce il Museo «un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto». La definizione di ICOM è stata accolta nel 2014 dalla normativa italiana che, nel quadro della nuova organizzazione dei musei statali, ha aggiunto alla fine la seguente precisazione: “promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica” (D.M. 23 dicembre 2014, art. 1).

Con la riorganizzazione ministeriale del 2019, la stessa definizione è stata estesa a tutti i luoghi della cultura statali: «I musei, i parchi archeologici, le aree archeologiche e gli altri luoghi della cultura di appartenenza statale sono istituzioni permanenti, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. Sono aperti al pubblico e compiono ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisiscono, le conservano, le comunicano e le espongono a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica» (DPCM 169/2014, art. 43).

Nell'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio <sup>11</sup>, i musei sono compresi

---

<sup>10</sup> Per la definizione di Museo e alcune informazioni sul museo in Italia si veda la pagina web del MIC (Ministero della Cultura) [Struttura – Direzione generale Musei \(beniculturali.it\)](http://beniculturali.it).

<sup>11</sup> Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137”. Articolo 101, pag. 46.

Il Decreto Legislativo in questione è consultabile al seguente link: [Microsoft Word - Testo coordinato del codice dei beni culturali e del paesaggio.doc.](#)

fra i luoghi della cultura insieme, fra gli altri, alle aree e ai parchi archeologici e ai complessi monumentali, istituti che pure possono avere valenza museale.

Il 24 agosto 2022, in occasione dell'Assemblea generale straordinaria di Praga, è stata approvata la nuova definizione di museo di ICOM: "Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze"<sup>12</sup>.

Mettendo a confronto la definizione di Vienna del 2007 e quella del 2022 per osservare l'evoluzione di questa definizione, si possono notare alcune integrazioni in particolare su due aspetti: l'inclusività come valore fondamentale assieme alla sostenibilità (di cui non si accennava a Vienna) e la riflessione come ulteriore obiettivo di un museo in quanto luogo non solo di divulgazione, ma anche di sviluppo di pensiero critico.

Utile per questo elaborato, oltre ad una definizione di museo in quanto luogo principe in cui si svolgono le attività didattiche museali di cui parleremo successivamente, è concentrarsi su coloro che entrano in relazione con il museo ovvero i visitatori.

Come possiamo intuire dalla definizione di ICOM del 2022 qui sopra riportata, il museo è il luogo che offre esperienze diverse, le quali possono essere vissute e attivate solo nel

---

<sup>12</sup> International Council of Museums, 24 Agosto 2022. [Museum Definition - International Council of Museums -International Council of Museums \(icom.museum\)](https://icom.museum/).

caso in cui il museo sia effettivamente aperto ad un pubblico. Il pubblico, dunque, diventa attore protagonista della vita di un museo.

Se fino a qualche decennio addietro l'idea diffusa era quella di andare al museo per informarsi, riconoscendo in questo tipo di enti dei capisaldi nella conservazione della conoscenza che veniva trasmessa in modo lineare e passivo dal museo (e quindi dagli esperti) ai visitatori <sup>13</sup>, oggi la prospettiva è mutata radicalmente.

Il benessere economico, l'educazione diffusa e l'interattività generata dalle nuove tecnologie e dalle dinamiche di internet hanno reso il pubblico più esigente in materia di scelte culturali e più incline ad un approccio attivo e partecipativo alla creazione-assimilazione delle conoscenze. Le mete di cultura si sono quindi ritrovate ad essere solo una delle molte opzioni disponibili per passare il proprio tempo, e non sempre risultano essere le più attraenti <sup>14</sup>.

L'analisi dei motivi che spingono i visitatori ad uscire di casa per recarsi al museo è un argomento di studio importante che ha caratterizzato molte ricerche del secolo scorso. Chiaramente per analizzare i fenomeni rispetto al mondo museale risalenti al XX secolo o le più recenti vicissitudini determinate dall'epidemia del Covid-19 è necessario ricorrere ad altre scienze e discipline per svolgere un lavoro più interdisciplinare (scienze sociali, antropologiche e psicologiche) <sup>15</sup>. Ci sono, innanzitutto, dei fattori "esterni" alla persona che influenzano l'esperienza di visita, talvolta in modo significativo: il tempo a disposizione, le esigenze di altre persone con cui si è in compagnia, la stanchezza fisica, il modo diverso in cui si percepiscono i continui input generati dagli oggetti,

---

<sup>13</sup> Solima, 2000, p. 127-129.

<sup>14</sup> Anzellotti, 2019, p.9.

<sup>15</sup> Solima, 2008, p. 65-76.

dall'allestimento, gli apparati esplicativi. Tra i fattori esterni appartenenti alla sfera sociale vi è ovviamente il periodo storico in cui si sta vivendo. È chiaro che, agli occhi del pubblico, per esempio, il periodo di pandemia di Covid-19 ha influenzato il modo di considerare il mondo della cultura e dei musei.



*Figura 1: Le componenti dell'esperienza di visita in museo  
(De Milano, Sciacchitano 2015, p. 32, fig. 1.)*

Dopo aver citato il periodo di lockdown del 2020 mi pare necessario un affondo su questo periodo che ha notevolmente influenzato la vita dei musei in quel momento, ma anche del futuro. In quei mesi di chiusura totale i musei si sono attrezzati per poter continuare a vivere e continuare a comunicare con il pubblico tramite strumentazioni e canali di comunicazione diversi dal solito. Il coronavirus è stato un accelerante del digitale ed ancora non è chiaro come questo cambiamento impatterà nel settore per i prossimi dieci e più anni, ma la consapevolezza è che non sarà sufficiente recuperare lo status quo ante<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Asproni, 2021. Il nuovo ruolo dei musei dopo la pandemia: oasi del reale nel mondo digitale - Agenda Digitale.

A fronte di questa nuova prospettiva e di queste riflessioni è nata la Fondazione Kainòn<sup>17</sup> che, citando le parole che la fondazione stessa usa per descriversi, “sostiene l’incontro tra tecnologie e cultura promuovendo il futuro del Paese con efficacia, responsabilità sociale e generosità.”

Con la finalità di sviluppare un percorso congiunto di progettazione, ricerca e divulgazione a sostegno dei nostri reciproci obiettivi, la Fondazione Kainòn ha elaborato, in collaborazione con ICOM Italia, il progetto *Verso un museo del futuro*, con l’obiettivo di avviare una riflessione condivisa sul ruolo delle tecnologie digitali nel tracciare nuove traiettorie per la trasformazione dei musei, con un focus particolare, anche se non esclusivo su immersività, spazi virtuali, metaverso e multiverso. Al di là dei vari progetti, la Fondazione cerca di promuovere una linea di pensiero per cui il digitale assuma una dimensione complementare (e non sostitutiva) nel mondo della cultura partendo dal presupposto che le tecnologie sono degli strumenti al servizio dei musei e non rappresentano invece la finalità della loro azione<sup>18</sup>.

Tornando al tema dei visitatori e riprendendo le tre sfere che influenzano il pubblico affinché esso si rechi in un museo, può essere interessante riportare le statistiche dell’affluenza ai musei prima del periodo covid e post covid. I dati che seguono sono presi dal sito della Regione Veneto che ogni anno nella sezione “statistiche” riporta le

---

<sup>17</sup> Per informazioni sulla Fondazione Kainòn e per i suoi progetti tra cui *Verso un museo del futuro* è utile consultare il loro sito web [Innovazione nel mondo della cultura - Fondazione Kainòn \(fondazionekainon.it\)](https://www.fondazionekainon.it). È una fondazione nata a fine 2020 a seguito del lockdown e delle chiusure dei musei e delle istituzioni culturali. In questi anni sono partiti numerosi progetti per rilanciare attraverso la tecnologia il mondo della cultura.

<sup>18</sup> Totaro, 2023. [L'empowerment dei musei col digitale: così saranno produttori e diffusori di nuove conoscenze - Agenda Digitale.](#)

“Statistiche Flash: numeri e grafici per capire il Veneto”<sup>19</sup>: un documento di facile consultazione per ogni tipologia di utente, pubblicato mensilmente e di vario argomento. Proprio sull’affluenza ai musei e alle biblioteche è stato il numero del mese di febbraio 2023.

“I censimenti Istat in ambito culturale appena conclusi mostrano appieno come il 2021 si confermi un anno di transito tra le forti limitazioni dovute alla pandemia del 2020 e il “ritorno alla normalità” del 2022. L’affluenza ai musei veneti nel 2021 è cresciuta rispetto all’anno precedente (+50,7%), mantenendosi comunque ancora molto al di sotto delle cifre pre-covid, a causa dello stop di alcuni mesi imposto per il contenimento del contagio: i visitatori sono stati di 3,8 milioni, contro i 9,8 milioni del 2019 (-61,3%). L’offerta che affascina e attrae cittadini e turisti è caratterizzata in Veneto, come nel resto d’Italia, da una distribuzione capillare di luoghi della cultura. In particolare, nella nostra regione sono presenti 280 istituti museali, in media 2 ogni 100 Km<sup>2</sup> (uno ogni 17mila abitanti) e 704 biblioteche, in media 4 ogni 100 Km<sup>2</sup> (una ogni 7mila abitanti). Le strutture rilevate sono quelle aperte al pubblico nel corso dell’anno, sia pubbliche che private. Gli istituti museali, per definizione, compiono ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente, le acquisiscono, le conservano, le espongono e le comunicano. Sono escluse le mostre temporanee e gli istituti che non hanno modalità di fruizione organizzate; in Veneto prevalgono quelli comunali (47,5%), ma anche quelli privati assumono una certa rilevanza (34,3%)”<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Un "foglio" monografico con cadenza mensile che fornisce un contenuto di informazione statistica concisa e tempestiva. Le decine di numeri finora pubblicate hanno fornito approfondimenti sui temi più disparati, dal PIL alla popolazione, dall'agricoltura al turismo costituendo così una preziosa collezione di fotografie tematiche del Veneto. [Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale - Pubblicazioni - Statistiche flash.](#)

<sup>20</sup> [Statistiche Flash Febbraio 2023.pdf \(regione.veneto.it\).](#)

I visitatori dei MUSEI (milioni)  
nelle prime cinque regioni italiane

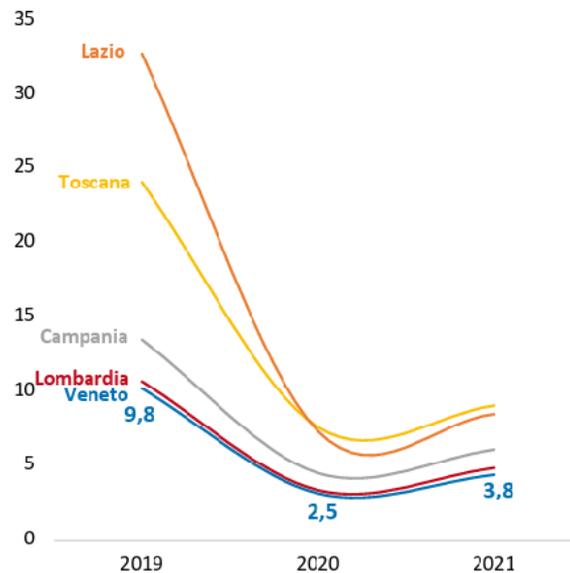


Figura 2 Grafico dei visitatori dei MUSEI nelle prime cinque regioni italiane.  
Grafico preso da "Statistiche Flash", Regione Veneto.

Per ora i dati pubblicati sia da Regione Veneto che poi da Istat sono relativi agli anni pre-pandemici e post fino al 2021, i dati relativi ai numeri dei visitatori nei musei italiani del 2022 sono in fase di elaborazione da parte dell'Istat. È stata pubblicata in data 22 marzo 2023 un'indagine finalizzata a rilevare e diffondere informazioni sui musei e le istituzioni assimilabili (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e complessi monumentali e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico), pubbliche e private, statali e non statali, per aggiornare la mappatura del patrimonio culturale italiano. La raccolta dei dati di questa indagine che si conclude il 30 giugno 2023 riguarda tutti i musei e gli altri luoghi espositivi pubblici o privati, statali e non statali, a carattere museale (denominati "istituti") presenti sul territorio nazionale, che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale.

Tra gli istituti sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione <sup>21</sup>.

Attendendo gli ultimi dati relativi al 2022, che possiamo considerare il vero anno di ripresa dopo la pandemia di Covid-19, possiamo comunque ipotizzare che il numero di visite all'interno dei musei stia pian piano risalendo e la speranza è quella che i numeri di accessi alle istituzioni museali torni alle percentuali del 2019 o che addirittura le superino.

---

<sup>21</sup> Istat, 2023. [Indagine sui musei e le istituzioni similari \(istat.it\)](https://www.istat.it/it/temi/musei).

### **1.3 DIDATTICA E DIVULGAZIONE: due concetti da non confondere**

Prima di approfondire il tema della didattica museale e in generale dei beni culturali è giusto fare una distinzione tra il concetto di “didattica” e quello di “divulgazione”. I concetti che verranno riportati in questo paragrafo provengono principalmente dal contenuto di Mattozzi “La didattica dei beni culturali: alla ricerca di una definizione”<sup>22</sup>. L’autore stesso, infatti, in questo testo sottolinea come spesso questi concetti vengano confusi tra loro.

La divulgazione applicata ai beni culturali ha il compito di trasmettere delle conoscenze, ossia di migliorare la comprensione e il godimento dei beni culturali, nel momento in cui i fruitori vengono a contatto con questi ultimi. La divulgazione non si avvale del compito di formazione, poiché si rivolge ad un momento ben preciso e limitato dell’esperienza del fruitore. I percorsi pensati per questo tipo di esperienza, infatti, non devono avere degli obiettivi precisi e specifici. Nella comunicazione con il fruitore, la divulgazione rimane per lo più discorsiva di tipo unidirezionale: l’utente, infatti, si limita all’ascolto o alla lettura. Ovviamente, nel caso della divulgazione, non sono previste verifiche delle conoscenze apprese e non è prevista alcuna conoscenza pregressa.

Passiamo dunque alla didattica. L’obiettivo principale di questa disciplina, applicata al mondo dei beni culturali si intende, è quello di costruire conoscenze relative ai beni culturali per giungere alla formazione di un pensiero che permetta un giusto approccio con i beni culturali. Essa punta perciò alla costruzione di un significato dei beni culturali

---

<sup>22</sup> Mattozzi, 2000.

e promuove una fruizione di tipo ragionato. Le conoscenze e competenze promosse non si limitano alla sola esperienza, ma possono essere trasferite anche in altri ambiti. La didattica, a differenza della divulgazione, si pone degli obiettivi precisi. Per questo motivo le attività proposte dalla didattica sono organizzate sulla base di percorsi di apprendimento, che mirano a fornire sia informazioni di base riguardanti i beni culturali, sia degli stimoli alla curiosità dei fruitori. La principale differenza tra didattica e divulgazione è data perciò da quest'ultimo punto, ossia dall'attività dei destinatari dell'azione formativa. Il risultato dovrebbe tendere alla formazione di conoscenze e competenze che l'utente potrà poi utilizzare in altri ambiti o in circostanze simili. La didattica, dunque, necessita di continue collaborazioni con il mondo delle istituzioni educative, scuola in primis, affinché le attività proposte per l'approccio al bene culturale seguano un file rouge e risultino efficaci.

La didattica utilizza le fonti rielaborandole e adattandole rispetto ai destinatari: questa operazione viene denominata trasposizione didattica. D'altro canto, nell'ambito della divulgazione questo non avviene o le fonti vengono semplicemente rielaborate o parafrasate al fine di renderle di più facile comprensione.

L'obiettivo, infine, della didattica è quello di garantire che l'interattività tra l'operatore e gli studenti, non si fermi all'esperienza, ma che da essa nasca anche un momento di riflessione e che essa contribuisca alla crescita del sapere dei fruitori.

## **1.4 LA DIDATTICA MUSEALE**

La locuzione “didattica museale” va ricondotta a quell’insieme di azioni volte a ricostruire il contesto socioculturale in cui l’oggetto è stato prodotto e finalizzate a diffondere tale orizzonte culturale a un pubblico sempre più numeroso ed eterogeneo <sup>23</sup>. Parlando di definizione del concetto di “didattica museale” è giusto riportare la definizione proposta dalla Pubblica Istruzione in quanto attore protagonista di questo settore. “La didattica museale è l’insieme delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalle istituzioni museali e da quelle scolastiche per rendere accessibili a un pubblico sempre più vasto collezioni, raccolte, mostre e in generale ogni tipo di esposizione culturale” <sup>24</sup>.

In questo capitolo verranno esposte gli aspetti fondamentali della didattica museale partendo da alcuni cenni storici sulla nascita e sul progressivo incremento di questa disciplina.

### **1.4.1 CENNI STORICI**

La didattica museale ha origini anglosassoni. I primi servizi educativi nascono tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Nel dopoguerra fu soprattutto L'UNESCO a promuovere gli studi sul ruolo educativo del museo con due importanti convegni: "Musée et éducation", che si svolse ad Atene nel 1954, e "Le Role éducatif des musées", a Buenos Aires nel 1959 <sup>25</sup>. In Italia invece la funzione educativa museale e il rapporto tra la gestione dei beni culturali e le istituzioni

---

<sup>23</sup> Lollobrigida, 2010, p. 3.

<sup>24</sup> Vedi: Ministero della Pubblica Istruzione e della Ricerca. Didattica Museale ([https://archivio.pubblica.istruzione.it/didattica\\_musealeneu/intro.shtml](https://archivio.pubblica.istruzione.it/didattica_musealeneu/intro.shtml) 14 giugno 2013).

<sup>25</sup> Da sito web: Pisu, 2021.

scolastiche non fu inizialmente affrontato seriamente. Una legislazione per i beni culturali, infatti, venne sostenuta solo da un gruppo di intellettuali dell'Italia post-unitaria e a giovarne furono anche le esposizioni universali che crearono punti di incontro e di scambio di idee e progetti anche dal punto di vista scolastico.

Antonio Ciocca nel testo *La didattica museale. Scuola e museo dalle belle arti alle tecnologie dell'educazione (2010)* traccia un sintetico elenco delle principali iniziative istituzionali del ventennio 1950-1970 che hanno dato vita al germe della didattica museale:

- Convegno di Perugia (1955), dove si parla del museo grazie alla nascita della museologia;
- Prima settimana dei musei in Italia (1956), nel quadro della campagna internazionale dei musei promossa dall' UNESCO;
- Convegno di Gardone Riviera (1963) inerente alla didattica dei musei e dei monumenti, promosso dal Centro Didattico Internazionale per l'Istruzione artistica;
- Convegno nazionale di Reggio Calabria (1970), sui musei nella società di oggi.
- Commissione di studio per la didattica nei musei (1970) istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione;
- Convegno di studi a Roma sui Musei come esperienza sociale (1971)<sup>26</sup>.

Dal punto di vista istituzionale i più rilevanti furono il Convegno di Gardone Riviera e il convegno del 1971 di Roma. Il primo perché si pose l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione dei musei italiani e perché vide nella scuola un punto

---

<sup>26</sup> Scartabelli, 2014, p.23.

di partenza e come tramite per risollevare i musei italiani. Da questo convegno provennero alcune indicazioni in merito all'offerta educativa dei musei e criteri per rendere didattica l'esposizione museale.

Il secondo perché a livello europeo numerosi uomini illustri di varie professioni (direttori di musei, pedagogisti, sociologi, esperti di comunicazione per citarne alcuni) si riunirono per cercare di trovare una soluzione alla situazione in cui versavano i musei europei giungendo alla conclusione che il museo non ha solo un ruolo conservativo e di tutela, ma anche un ruolo socio-psico-pedagogico, culturale e educativo <sup>27</sup>.

Il principio educativo della didattica museale era che il visitatore di fronte all'esperienza museale fosse protagonista del suo sviluppo e del suo modo di apprendere. Rousseau, Pestalozzi, Froebel, Kerschensteiner, Freinet, Dewey, Baden Powell sono solo alcuni dei principali teorici di riferimento per questa nuova prospettiva educativa. Questa nuova metodologia doveva essere estesa a tutti i musei statali e non statali, di qualsiasi tipologia, di grande, complessa o minore costituzione, ponendosi due obiettivi: da un lato promuovere la conoscenza del patrimonio culturale nazionale in tutti i cittadini, di tutte le fasce di età - Educazione Permanente - dall'altro lato rinnovare le metodologie di insegnamento dei vari saperi attraverso procedure didattiche di tipo attivo volte a promuovere forme di apprendimento significativo mediante un'esperienza concreta. Questo modello innovativo doveva coinvolgere ogni disciplina e materia di studio in un'ottica quindi multidisciplinare <sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Scartabelli, 2014, p. 24-25.

<sup>28</sup> Scartabelli, 2014, p. 25.

A livello politico, il primo segnale del riconoscimento del ruolo educativo dei musei è rappresentato dalla circolare n. 128 del 27 marzo 1970 emanata dal Ministero della Pubblica Istruzione <sup>29</sup>, con la quale si formalizzava la costituzione di specifiche sezioni didattiche all'interno dei principali musei e di centri per il coordinamento di tali attività nei provveditorati scolastici. Questo decentramento deve avvenire in conformità a degli standard di qualità che sono stati definiti da un gruppo di lavoro nominato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e approvati nel 2001 <sup>30</sup>, all'interno dei quali sono definite le figure che avranno la responsabilità delle funzioni educative nei musei.

Momento decisivo per la gestione del patrimonio culturale fu nel 1974 quando la Commissione Franceschini istituì il nuovo ministero dei beni culturali e ambientali poiché si era "ritenuta la necessità e l'urgenza di affidare unitariamente alla specifica competenza di un Ministero, appositamente costituito, la gestione del patrimonio culturale e dell'ambiente al fine di assicurare l'organica tutela d'interessi di estrema rilevanza sul piano interno nazionale e internazionale"<sup>31</sup>.

In pratica è stato un lungo processo di riforme e ciò è testimonianza della volontà di creare uno stretto legame tra istituzione scolastica e apparato museale.

È importante sottolineare rispetto a questo percorso di consapevolezza e di riguardo nei confronti della didattica museale l'impegno della regione Veneto in merito. Si può parlare di una sorte di "stagione" dedicata alla Didattica Museale grazie all'organizzazione, negli

---

<sup>29</sup> Nel 1970 i beni culturali erano materia di competenza del Ministero dell'Istruzione. Solo nel 1974 nascerà il Ministero dei Beni Culturali.

<sup>30</sup> Ministero per i beni e le attività culturali. Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, 2001.

<sup>31</sup> Ciocca, 2010, p. 45.

anni passati, delle “Giornate Regionali di Studio sulla Didattica Museale” di cui viene presentato un elenco:

- *Giornata regionale della didattica museale. Settore archeologia.* Concordia Sagittaria, Sala del Cinema comunale, 18 ottobre 1997. Atti del Convegno a cura di Pierangela Croce Da Villa e Alessandra Menegazzi, 1999 (Portogruaro: Lit. Villotta & Bergamo), cm. 24, p. VIII - 71, ill., s.i.p.

- *Il museo come laboratorio per la scuola: per una didattica dell'arte.* Terza Giornata di studio sulla didattica museale. Padova, Accademia Galileiana, 12 novembre 1999. A cura di Mirella Cisotto Nalon, Padova, Il Poligrafo, 2000, cm. 24, p. 173, ill., s.i.p.

- *La memoria delle mani sapienti: i musei etnografici e la tradizione degli antichi mestieri.* IV. Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. Schio - Vicenza, Aula Magna, Istituto ITIS, 10 novembre 2000, Venezia, Regione del Veneto, 2001, cm. 24, p. 119, ill., s.i.p.

- *Le professionalità della didattica museale: oltre la formazione, verso il riconoscimento.* Atti della V. Giornata Regionale di studio sulla didattica museale. Venezia, Museo di Ca' Rezzonico, 30 ottobre 2001, a cura di Luca Baldin, Treviso, Canova, 2002, cm. 21, p. 115 + 1 tav., s.i.p.

- *L'attività didattica nel cuore del museo: gli attori e i modelli di gestione.* Atti della VI. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Verona, palazzo della Gran Guardia, 18 novembre 2002, Venezia, Regione del Veneto, 2003, cm. 21, p. 111, ill., s.i.p.

- *Il museo come luogo dell'incontro: la didattica museale delle identità e delle differenze.* Atti della VII. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Vicenza, Palazzo

Opere Sociali, 24 novembre 2003, Venezia, Regione del Veneto, 2004, cm. 21, p. 127, s.i.p.

- *Il museo nel territorio e nell'ambiente: ricerca, tutela, didattica, formazione*. Atti della VIII. giornata regionale di studio sulla didattica museale. Venezia, Auditorium Santa Margherita, 22 novembre 2004, Venezia, Regione del Veneto, 2005, cm. 21, p. 103, ill., s.i.p.

- *I musei incontrano il mondo degli adulti. Metodi ed esperienze di lifelong learning*. Atti "Musei e lifelong learning: esperienze educative rivolte agli adulti nei musei europei", Bologna, Sala Auditorium della Regione Emilia-Romagna, 17-18 ottobre 2005. Atti IX Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. "L'età matura del museo. Incontro con i mondi degli adulti". Rovigo, Accademia dei Concordi, 7 novembre 2005, Venezia - Bologna, Regione del Veneto / IBC Regione Emilia-Romagna, 2006, cm. 21, p. 191, s.i.p.

- *La villa come risorsa educativa: esperienze e prospettive per una didattica tra museo e territorio*. Atti della X. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Levada di Piombino Dese (PD), Villa Marcello, 25 settembre 2006, Venezia, Regione del Veneto, 2007, cm. 21, p. 120. ill., s.i.p.

- *Comunicare l'archeologia: ricerca e interazione in dieci anni di didattica*. Atti della XI. Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. Este (PD), Museo Nazionale Atestino, 24 settembre 2007, Venezia, Regione del Veneto, 2008, cm. 21, p. 150, ill., s.i.p.

- *Educare nella città cosmopolita: culture senza quartieri per una didattica museale del dialogo*. Atti della XII.. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Vicenza,

Palazzo Chiericati, 22 settembre 2008, Venezia, Regione del Veneto, 2009, cm. 21, p. 143, ill., s.i.p.

- *Fare spazio: le relazioni educative nell'arte contemporanea*. Atti della XIII. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2 ottobre 2009, Venezia, Regione del Veneto, 2010, cm. 21, p. 127, ill., s.i.p.

- *Dire e fare didattica: strumenti per la progettazione e la valutazione delle attività educative nei musei*. Atti della XIV. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Venezia, 14. BB. CC. Expo, Salone dei Beni e delle Attività Culturali, 3 dicembre 2010, Venezia, Regione del Veneto, 2011, cm. 21, p. 120.ill., s.i.p.

- *Oltre il silenzio delle cose: professionisti in dialogo per la comunicazione educativa dei musei*. Atti della XV. Giornata regionale di studio sulla didattica museale. Montebelluna (TV), Auditorium Biblioteca Civica, 14 novembre 2011, Venezia, Regione del Veneto, 2012, cm.21, p. 175, ill., s.i.p. Elevato il livello culturale di questa Giornata montebellunese, progettata da Aurora Di Mauro e Monica Celi, che sembra tirare le fila di molti percorsi tracciati nell'ultimo quindicennio in materia di educazione scolare e degli adulti e di comunicazione verbale ed allestitiva. La mattinata, dopo interventi istituzionali non banali di Angelo Tabaro e del sindaco Marzio Favero, può essere divisa in quattro parti: la prima con le comunicazioni di allestimenti o riallestimenti museali novativi di altre regioni del Triveneto (rispettivamente, il Museo Retico di Sanzeno in Val di Non per il Trentino e il Museo Geologico della Carnia di Ampezzo per il Friuli); la seconda, con riflessioni di esponenti di realtà d'avanguardia a livello nazionale (Maria Xanthoudaki del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano e Martina De Luca della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma); la terza, con la comunicazione di ricerche

universitarie venete su temi della didattica museale (Chiara Mauro e Orietta Zanato Orlandini del Dipartimento di Scienze dell'educazione di Padova, Silvia Casini del Dipartimento di Filosofia e Beni culturali di Venezia); la quarta, col racconto dell'interazione progettuale nell'allestimento di una mostra naturalistica fra la naturalista Monica Celi e gli architetti/artisti Edoardo Gamba e Davide Pesavento. Altre riflessioni di considerevole spessore sono arrivate nel pomeriggio da persone impegnate nel sistema museale veneto: Daniela Perco, che fra l'altro riferisce di una visita al Museo etnografico della Provincia di Belluno da parte di una delegazione di Kanak della Nuova Caledonia; Elena Minarelli della Guggenheim; Giovanna Gambacurta e Loretta Zega del Museo nazionale archeologico di Adria; Silvia Bevilacqua, di un'associazione che gestisce i servizi del Museo della Battaglia di Vittorio Veneto <sup>32</sup>.

“L'impegno per mantenere questo connubio e rivendicare il ruolo educativo e sociale dei musei e del patrimonio culturale è una promessa che dobbiamo al nostro immenso e meraviglioso patrimonio.” <sup>33</sup>.

#### **1.4.2 DIDATTICA AL MUSEO**

Fare educazione museale significa, in estrema sintesi, attivare processi di apprendimento in cui la comunicazione fra pubblico e operatore avviene necessariamente in modo circolare: sulla base delle necessità del primo si costruiscono le proposte del secondo. L'addetto ai servizi educativi attiva, sostiene e agevola nel fruitore processi di crescita sia cognitiva che emotiva <sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Cannella, 2015, p. 41-45.

<sup>33</sup> Scartabelli, 2014, p. 27.

<sup>34</sup> Sani & Trombini, 2003, p. 14.

La finalità primaria della didattica dei beni culturali è la formazione dei soggetti: si occupa dunque di formare competenze che riguardano i beni culturali nei molteplici punti di vista secondo cui possono essere considerati.

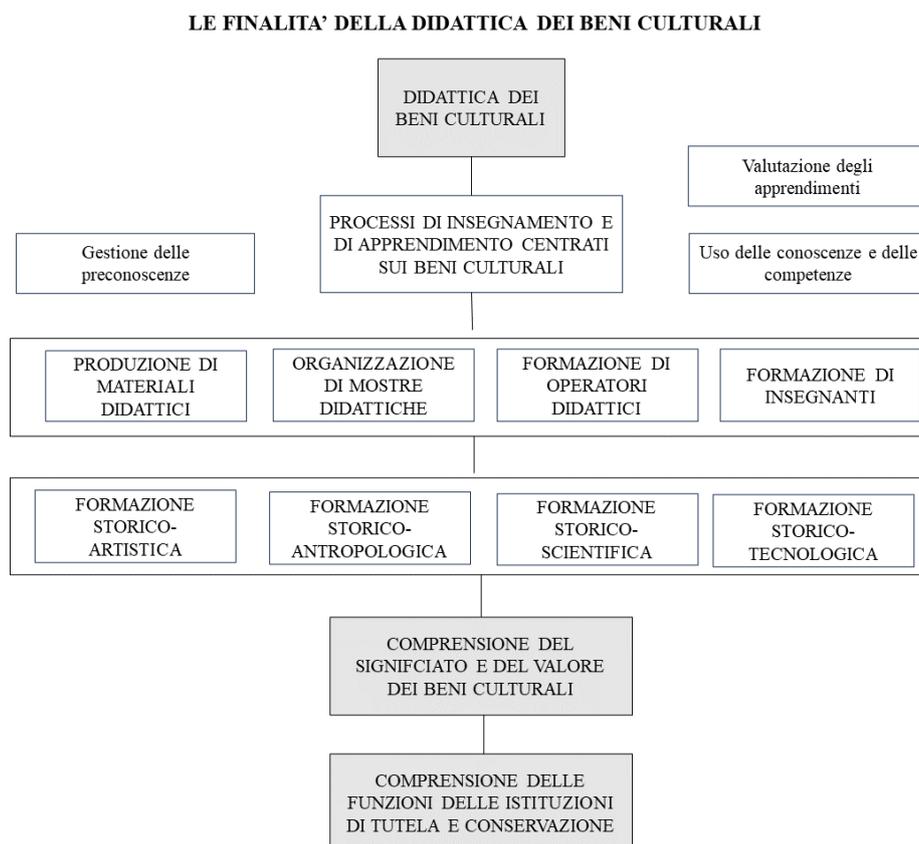


Figura 3 Schema tratto da Mattozzi I., "La didattica dei beni culturali: alla ricerca di una definizione" in Cison Nalotto M. (a cura di ), 2000, pag. 20.

La didattica si preoccupa quindi di studiare il modo in cui possono avvenire i processi di insegnamento e apprendimento e deve tenere in considerazione il problema della qualità e delle modalità di produzione dei materiali didattici che permettono la realizzazione delle conoscenze. Ciò significa che è necessaria una formazione anche nei confronti di quei soggetti che devono produrre i materiali necessari alla disciplina, affinché questi siano

davvero efficaci. La formazione generale offre in tal modo la possibilità di attribuire significati e valori ai beni culturali.

La formazione di competenze professionali è oggetto di riflessioni e riforme nel corso degli ultimi 20 anni circa. Compaiono per la prima volta nella “Carta Nazionale delle professioni museali” del 2005 <sup>35</sup> due profili professionali legati ai servizi educativi: il responsabile dei servizi educativi e l’operatore dei servizi educativi.

Successivamente al testo del 2005 la questione in merito alle professioni museali venne ripetutamente dibattuta nel corso degli anni <sup>36</sup>. In questa trattazione verranno riportate le riflessioni dell’aggiornamento del 2017 “Professionalità e funzioni essenziali del museo alla luce della riforma dei musei statali”, dove, nell’introduzione, la presidente di ICOM Italia Tiziana Maffei brevemente racconta come sono arrivati a questo elaborato e perché è nata l’esigenza di questo aggiornamento:

“Questo contributo alla definizione dei profili professionali nel museo, realizzato attraverso un confronto di condivisione interno in ICOM Italia, va considerato un punto di partenza per aprire il dibattito nella comunità museale. È l’avvio di un lavoro aperto, finalizzato a verificare quali competenze professionali garantire nel museo in rapporto alla propria specifica missione. Le nostre istituzioni oggi più che mai, soprattutto in Italia, vivono un momento di grande trasformazione se ripensate in un approccio d’infrastruttura culturale di rete dove autorevolezza scientifica, responsabilità sociale, welfare, diritto alla

---

<sup>35</sup> ICOM, La carta nazionale delle professioni museali, 2005.

<sup>36</sup> Per conoscere la storia recente dei profili professionali dei musei è possibile consultare il sito web di ICOM Italia alla sezione “Professioni museali” ([Professioni museali - ICOM Italia \(icom-italia.org\)](http://Professioni%20museali%20-%20ICOM%20Italia%20(icom-italia.org))) oppure per una consultazione più agile si veda i paragrafi “1.1 Il dibattito in corso” e “1.2 La documentazione di riferimento” del testo “Professionalità e funzioni essenziali del museo alla luce della riforma dei musei statali” a pagina 5 e 6.

cultura, sostenibilità del patrimonio culturale non possono essere considerati slogan ma elementi imprescindibili del fare ed essere museo.”<sup>37</sup>.

Nel testo vengono proposte alcune criticità e riflessioni. Una di queste è proprio in merito alle figure professionali legate ai servizi all’educazione.

Alla domanda “Responsabile della mediazione e dei Servizi educativi museali o educatore/mediatore dei patrimoni culturali?” ICOM Italia risponde:

“Saper ricomporre questo ‘tessuto’ molteplice e stratificato del patrimonio è compito di ogni educatore/mediatore, assumendo un approccio processuale e dialogico, mettendo in risonanza i diversi elementi della storia con l’attualità. Ciò comporta che il responsabile della mediazione e dell’educazione possa predisporre azioni e attività condivise con gli altri istituti culturali (Archivi e Biblioteche in primis), ma anche con i soggetti che, data la loro specificità, sono una risorsa per far emergere la poliedrica fisionomia culturale di ogni testimonianza. I progetti educativi (non solo destinati al pubblico in formazione), caratterizzati da esiti positivi e significativi, nonché da un’esemplare ricaduta sulla collettività, sono il risultato di una concertazione progettuale e operativa tra diversi istituti culturali, mobilitando una rete di relazioni sul territorio. Altra questione, è se il Responsabile della mediazione e dei Servizi educativi possa essere ‘indifferentemente’ un professionista di archivio, biblioteca o museo. Dal dibattito è emerso che, data la precisa missione e natura di questi tre Istituti culturali, esso debba avere conoscenze e competenze specifiche riferite al singolo istituto e al patrimonio culturale che lo connota.”<sup>38</sup>.

---

<sup>37</sup> ICOM Italia, 2017, pag. 3.

<sup>38</sup> ICOM Italia, 2017, pag. 12-13.

Successivamente nel medesimo documento vengono analizzate e proposte i ruoli e le mansioni per sei figure professionali. Di queste sei (direttore; responsabile della gestione e cura delle collezioni; responsabile della mediazione e dei servizi educativi; responsabile della logistica e sicurezza; comunicatore museale) verrà riportata una tabella esplicativa della figura professionale che più interessa a questo elaborato ossia il responsabile della mediazione e dei servizi educativi:

**RESPONSABILE DELLA MEDIAZIONE E DEI SERVIZI EDUCATIVI** (Profilo approvato dall'assemblea di ICOM Italia di giugno 2015 integrato con le funzioni relative alla sicurezza)<sup>39</sup>.

Elabora i progetti educativi e ne coordina la realizzazione, individuando le modalità comunicative e di mediazione, utilizzando strumenti adeguati e funzionali per i diversi destinatari dell'azione educativa.

---

<sup>39</sup> Successivamente vengono riportate le descrizioni delle mansioni del responsabile della mediazione e dei servizi educativi riprese dal documento pubblicato da ICOM "Professionalità e Funzioni Essenziali Del Museo Alla Luce Della Riforma Dei Musei Statali", novembre 2017, pag 20.

| AMBITI DI COMPETENZA  | ATTIVITA' E RESPONSABILITA'   |
|---|---|
| <b>Collaborazione con il direttore e con gli altri responsabili scientifici del museo.</b>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Collaborare alla definizione del progetto istituzionale del museo e alle politiche per i pubblici, ai programmi e ai progetti di ricerca nel campo della mediazione.</li> </ul>  |
| <b>Coordinamento e sviluppo dei servizi educativi, elaborazione dei progetti educativi.</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Effettuare attività di ricerca e studio ai fini della mediazione del patrimonio culturale.</li> <li>- Individuare e analizzare il potenziale educativo-didattico delle collezioni e del patrimonio culturale.</li> <li>- Analizzare le caratteristiche e dei bisogni dell'utenza reale e potenziale.</li> <li>- Individuare modalità e strumenti per garantire l'accessibilità.</li> <li>- Pianificare strategie, attività, strumenti e fasi di lavoro.</li> <li>- Progettare degli interventi educativo-didattici.</li> <li>- Predisporre strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle attività educativo-didattiche.</li> <li>- Valutare, con gli operatori, i servizi educativi erogati.</li> <li>- Gestire e/o supervisionare i rapporti con le scuole e con altre istituzioni interessate alle attività educative e/o partner dei progetti.</li> <li>- Collaborare con il direttore e con il curatore/conservatore nella definizione dei criteri espositivi.</li> <li>- Collaborare con il direttore e con il curatore/conservatore nella definizione dell'allestimento.</li> </ul> |
| <b>Responsabilità degli educatori museali e degli operatori addetti all'accoglienza.</b>    | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinare e supervisionare il lavoro degli educatori museali e ascolto mediante loro delle esigenze dei pubblici.</li> <li>- Supervisionare la produzione del materiale educativo-didattico.</li> <li>- Definizione dei percorsi formativi per gli educatori museali.</li> </ul>  |
| <b>Responsabilità dei servizi di accoglienza e vigilanza.</b>                               | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificare le attività di accoglienza, informazione, orientamento e monitoraggio dei pubblici, predisporre il regolamento di accesso alle sale.</li> <li>- Avere rapporti abituali con il coordinatore dei servizi di custodia e ascoltare mediante lui delle esigenze del pubblico.</li> <li>- Definire percorsi formativi per gli operatori di accoglienza.</li> </ul>  |
| <b>Comunicazione delle collezioni</b>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere responsabile, insieme al conservatore, del contenuto degli strumenti comunicativi delle collezioni e dei beni culturali (didascalie, pannelli, sito web ecc.).</li> <li>- Condividere con il comunicatore i linguaggi e le modalità più efficaci ed adeguate.</li> </ul>  |

La figura del responsabile della mediazione e dei servizi educativi è fondamentale perché il successo di un'attività didattica dipende in gran parte dall'operatore che deve essere in grado di mantenere un dialogo adeguato con i destinatari delle attività, nonché in grado di pensare sul campo senza contare su modelli prestabiliti a priori: egli deve essere pronto a cogliere e manovrare verso la giusta direzione le conoscenze, le aspettative dei propri utenti, per poter creare in base ad essi degli adeguati percorsi di senso.

Chiaramente la didattica museale ha come principale interlocutore il mondo della scuola, ma non sono gli alunni gli unici utenti che si interfacciano al mondo museale. Sono cinque, infatti, le categorie di fruitori:

- Turisti
- Studenti
- Adulti del luogo

- Comitive di familiari
- Gruppi scolastici

A parte i turisti, che in genere sono maggiormente interessanti all'aspetto ludico e divulgativo del museo, si può affermare che la didattica considera come destinatari tutte le altre quattro categorie, per ciascuna delle quali il museo ha il compito di rendere intellegibili e interessanti le sue collezioni ed esposizioni <sup>40</sup>. Alle cinque categorie è doveroso sottolineare che se ne può aggiungere una sesta ovvero "l'altro pubblico dei musei". Con questa espressione si intendono tutti gli utenti con disabilità di vario tipo (fisico, psichico, sensoriale), utenti che posseggono una ridotta conoscenza della lingua e del patrimonio culturale. Queste situazioni rendono in genere particolarmente difficile la fruizione del patrimonio culturale e dovere del museo è rendere anche a loro accessibili tutti i servizi. Il museo può diventare un luogo per far vivere la storia al fine di dare "cittadinanza" a categorie normalmente escluse dalla vita culturale <sup>41</sup>.

Le attività didattiche perché possano essere efficaci per tutti gli utenti necessitano di accurata pianificazione e utili a questa fase possono essere delle linee guida metodologiche. Vengono riportate di seguito le linee guida indicate dalla dottoressa Margherita Sani. Secondo lei il sistema italiano necessiterebbe di un po' più di metodo nella pianificazione delle attività seguendo il modello inglese (dove si può addirittura parlare di una sovrapproduzione di linee guida assai dettagliate che rendono alcuni pacchetti didattici troppo simili tra loro) <sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> Di Mauro, 2000.

<sup>41</sup> AA.VV., Il museo come luogo dell'incontro. La didattica museale delle identità e delle differenze.

<sup>42</sup> Sani & Trombini, 2003, pag 68.

Pianificare la didattica non si discosta, da un punto di vista metodologico, da altri tipi di percorsi progettuali. Durante il corso "La qualità nella pratica educativa al museo" tenutosi a Ravenna <sup>43</sup>, si è dato molto rilievo agli aspetti legati alla pianificazione e alla valutazione delle iniziative educative, al punto da chiedere ad ogni partecipante di elaborare una propria proposta di progetto didattico che rispondesse a determinati requisiti strutturali. Ai corsisti è stata perciò fornita una falsariga da seguire per articolare le loro proposte. In sintesi - si è convenuto - un progetto educativo dovrebbe contenere i seguenti elementi:

### **1. Premessa**

Iniziare con una premessa in cui si richiamino la missione del museo e la natura delle sue collezioni. In questa sede è opportuno fornire anche alcune brevi note di contesto, compreso qualche accenno ai punti di forza e di debolezza del museo (la SWOT Analysis cui si è fatto cenno in precedenza), così come a precedenti esperienze didattiche intraprese, se da queste derivano elementi - sia di successo che di insuccesso - che possano essere capitalizzati per la progettazione di ulteriori iniziative.

### **2. Obiettivi**

Gli obiettivi vanno sempre esplicitati in modo chiaro e preciso, non generico. Per verificare la corretta formulazione degli obiettivi si può tentare un confronto con quelli

---

<sup>43</sup> Il progetto "La qualità nella pratica educativa al museo" segna il passaggio dalla fase in cui i corsi erano concepiti per la formazione di una figura di operatore museale in senso lato, per il quale la didattica era una tra le varie materie insegnate, alla fase attuale in cui si è progettato un corso mirato a professionalizzare questo profilo specifico. Il corso, svolto tra il 2002 e il 2003 era stato predisposto in previsione dell'applicazione degli standard di qualità per i musei, che pongono l'attività educativa tra le funzioni imprescindibili. (Laura Carlini, Responsabile del Servizio Musei e Beni Culturali. Istituto per i Beni Artistici e Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna).

che, a detta degli inglesi, ne costituiscono gli elementi essenziali. Utilizzando un acronimo si dice che gli obiettivi debbano essere SMART:

S - specific: specifici

M - measurable: misurabili

A - agreed: concordati

R - realistic: realistici

T - timed: associati a dei tempi

### **3. Destinatari**

Ai destinatari del progetto educativo va naturalmente rivolta un'attenzione particolare. Individuare in modo preciso il target di utenza è una delle condizioni essenziali per garantire il successo di una iniziativa. Dunque, andrà chiarito a quanti e quali utenti ci si rivolge, ma anche motivare il perché della scelta. Se esistono fonti informative sul segmento di utenza

prescelto (indagini Istat, ricerche particolari ad esempio su giovani, anziani, ecc.) andranno esplicitate, così come sarà opportuno chiarire la conoscenza che possediamo di questi soggetti: quali caratteristiche li contraddistinguono, quali aspettative possono avere, quali sono (o quali ipotizziamo possano essere) le loro modalità di apprendimento.

### **4. Attività**

Un progetto, a seconda della complessità, si articola in un numero variabile di attività, che andranno a loro volta descritte e organizzate logicamente. Ad ogni attività, a seconda del livello di dettaglio che intendiamo raggiungere, possono essere associati tempi, risorse, obiettivi. La sequenza e l'interdipendenza delle attività stesse può essere visualizzata in modo efficace con l'utilizzo, ad esempio, di un diagramma di Gantt.

## **5. Tempi**

Sotto questa voce vengono esplicitate le tempistiche dell'attività. In media un'attività didattica dura un'ora e mezza, massimo tre ore.

## **6. Risorse economiche**

Nel preparare un budget vanno distinte le risorse economiche proprie, da quelle che si pensa di reperire all'esterno, ad esempio con attività di fundraising. Vanno considerati anche gli eventuali contributi "in natura" offerti da altri partner (ad esempio messa a disposizione di spazi, stampa di materiali didattici o altro). Una corretta valutazione dei costi di un'iniziativa, nella logica ormai diffusa del controllo di gestione, imporrebbe di fare comparire anche i costi degli operatori interni - se pure non risultano come spese vive - così come una percentuale dei costi fissi sostenuti dall'ente organizzatore. Questa contabilizzazione di costi "nascosti" e solitamente non considerati nelle rendicontazioni finali è utile per una corretta valutazione dell'iniziativa in termini economici, soprattutto se la si vuole replicare in altri contesti, o nel caso di esternalizzazioni.

## **7. Risorse umane**

Sotto questa intestazione possono trovare spazio indicazioni sia relative al personale interno impiegato, che a quello esterno, ma anche ai rapporti di partnership attivati per intraprendere l'iniziativa. In particolare, si può evidenziare qui se il progetto didattico prevede una formazione specifica per gli operatori.

## **8. Spazi**

Sotto questa voce vanno riportati i luoghi utilizzati per l'attività. Essi possono essere molteplici e diversi: le aule didattiche, le sale di un museo, gli spazi all'aria aperta, ecc.

Il prevedere degli spostamenti durante un'attività didattica può essere d'aiuto per renderla più dinamica, ma anche per catturare maggiormente l'attenzione degli utenti.

## **9. Strumenti**

Tra gli strumenti rientrano sia quelli didattici, i sussidi alle attività educative, ecc., ma anche gli strumenti per la promozione e il marketing.

## **10. Esiti**

Gli esiti complessivi del progetto, ciò che ci si propone di realizzare, possono essere sia tangibili (ad esempio un certo numero di utenti per una determinata iniziativa), che intangibili, ad esempio una modificata percezione del museo da parte della comunità locale, una maggiore considerazione da parte di alcuni stakeholder, o della comunità scientifica, o di alcuni segmenti di utenza

utenza. È chiaro che i secondi impongono tempi più lunghi e sono più difficilmente misurabili. È comunque importante identificare in modo chiaro quali sono i risultati finali attesi dal progetto, peraltro strettamente legati agli obiettivi, per poter effettuare una corretta valutazione del suo successo o insuccesso.

## **11. Strumenti di valutazione**

La fase di valutazione viene in molti casi saltata a piè pari, spesso, e comprensibilmente, perché tutte le energie e le risorse sono state spese nelle fasi progettuali e attuative. È invece importante prevedere già in sede di progetto come si intende valutare l'iniziativa e stanziare le risorse necessarie. Gli strumenti a disposizione sono diversi: si potranno utilizzare questionari, interviste, si potrà fare ricorso a focus group o a tecniche di osservazione dei comportamenti. Ciò che importa è prevedere già in partenza quegli indicatori che permetteranno di "pesare" l'iniziativa retrospettivamente con maggiore cognizione di causa e un po' di oggettività in più <sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> Sani, 2003, pag. 72-74.

Lo schema appena riportato sarà poi ripreso in questo elaborato nell'ultimo capitolo quando verrà proposto un progetto didattico ex novo. Avere un modello aiuta non solo nella fase di ideazione del progetto, ma anche nella valutazione di questo stesso: prepararsi degli strumenti di valutazione con cui misurare gli esiti del progetto aiuta gli operatori a verificare che l'attività didattica stia procedendo in linea con le aspettative degli organizzatori.

## **SECONDO CAPITOLO: Il Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna**

### **2.1. LA FONDAZIONE DEL MUSEO**

La presenza di un'area cimiteriale di epoca romana e preromana nella zona collinare di Montebelluna venne scoperta attorno alla seconda metà dell'Ottocento a seguito di alcuni ritrovamenti sporadici, ma in realtà abbiamo testimonianze della presenza di reperti archeologici già attorno al 1810 nella "Cronaca Montebellunese". I reperti aumentarono significativamente e vennero catalogati da Ghirardini in un elenco che, nonostante non contenga rappresentazioni grafiche, colloca cronologicamente e culturalmente la maggiorparte dei resti. Nella sua analisi Ghirardini sottolineò una particolare abbondanza di vasellame bronzeo, la presenza i manufatti di gusto celtico, come i *torques*, una consistente presenza di armi, cinque cuspidi di lancia e la presenza di olle iscritte che offrono una testimonianza significativa del processo di romanizzazione <sup>45</sup>.

Seguirono numerosi ritrovamenti agli inizi del 1900 e proprio nel 1913 la Giunta Comunale di Montebelluna decise di non istituire un vero museo, ma "una raccolta Archeologica Montebellunese, per evitare che, come in passato, questi confluissero verso il Museo Civico "L. Bailo" di Treviso" <sup>46</sup>. Secondo la legge n.234/1909 i beni archeologici ritrovati sarebbero dovuti andare allo Stato, motivo per cui molti dei resti inizialmente confluivano nella raccolta del museo civico trevigiano.

"La stagione dei rinvenimenti occasionali si esaurisce tra il 1951, quando materiali romani sono segnalati nella zona di pianura a sud della strada provinciale bassanese e nel 1954,

---

<sup>45</sup> Ghirardini, 1888, pp. 102-112.

<sup>46</sup> Archivio Municipale di Montebelluna, sezione Museo, delibera della Giunta Municipale sull'istituzione di una raccolta montebellunese di Archeologia e Arte, 26 gennaio 1913.

con gli ultimi recuperi in località Rive di Mercato Vecchio. Già nel 1953 infatti avevano preso avvio quelle indagini archeologiche regolari da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto che si protrarranno fino al 1969 nelle località di Santa Maria in Colle e Posmon e alle quali dobbiamo la ricca collezione oggi esposta al Museo di Montebelluna <sup>47</sup>.”

Nel 1964 nacque a Montebelluna il Gruppo Speleologico “Bellona” (G.S.M.), associazione capeggiata all’epoca da Vincenzo Colognese che ha sempre avuto come obiettivo la diffusione delle Scienze Naturali. Il Gruppo si occupò anche di mostre temporanee di carattere storico e naturalistico avvalendosi dei propri materiali di carattere naturale e dei reperti storici provenienti dagli scavi o donati da privati cittadini. In questo modo nacque un primo interesse per l’archeologia montebellunese e attorno agli anni Settanta avvenne una prima schedatura dei reperti da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. A seguito di questa prima analisi, la raccolta era composta da una buona quantità di reperti sulla civiltà paleoveneta dei Veneti antichi che aveva occupato la zona di Montebelluna. Solo grazie alle pressioni del Gruppo Bellona, l’Amministrazione Comunale stabilì “di riunire tutti questi materiali (archeologici e naturalistici del gruppo) in un Museo di Archeologia e Scienze Naturali la cui sede con D.G. n. 504/1978 sarebbe diventata Villa Biagi, per la quale era iniziata negli anni ’70 un’opera di ristrutturazione. Molto importante fu la decisione di adibire questo immobile a Museo prima che fosse portata a termine la sua ristrutturazione. Ciò, infatti, permise all’allora Comitato di gestione del Museo di dare precisi indirizzi all’architetto, secondo i nuovi dettami della museologia che imponevano musei attivi dove, a lato del settore

---

<sup>47</sup> Manessi, Nascimbene in Achaiologia, Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, 2003, pp. 17-21.

conservativo ed espositivo, ampi spazi venissero riservati alle attività di laboratorio, didattiche, di mostre temporanee e di conferenze”<sup>48</sup>.

Venne poi successivamente approvato lo Statuto e il Regolamento secondo le delibere di C.C. nn. 30/1979 e 101/1980: il Museo avrebbe dovuto promuovere lo sviluppo del patrimonio culturale e paesaggistico locale, cercando la collaborazione di tutti gli altri soggetti culturali presenti nel territorio <sup>49</sup>.

A seguito del completamento del restauro di Villa Biagi, il Museo poté aprire le sue porte al pubblico nel 1984, mentre nel 1998 divenne Istituzione <sup>50</sup> a tutti gli effetti, con autonomia programmatica e gestionale.

## **2.2 LA STORIA DELLE COLLEZIONI**

Il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna ha sede presso l'ex Villa Barbarigo, un complesso architettonico del XVII secolo costituito da Barchessa e Villa, oggi Villa Biagi, con annessi oratorio e giardino. La sua inaugurazione risale all'ottobre 1984 <sup>51</sup>.

Costituiscono il patrimonio conservato dal museo le collezioni naturalistiche e archeologiche. Le collezioni naturalistiche presenti sono chiuse e risalenti per lo più al XVIII e al XIX secolo a cui si aggiungono donazioni o recenti acquisti del museo. La maggior parte delle collezioni archeologiche sono di proprietà statale, oppure risalgono a donazioni di materiali raccolti prima del 1909 o di materiali provenienti dall'estero. Una

---

<sup>48</sup> Storia del Museo e delle collezioni, ciclostilato informativo posseduto dal Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna

<sup>49</sup> Appendice dello Statuto del 1979, in particolare i primi tre articoli.

<sup>50</sup> Ai sensi dell'art. 22 comma 3, lettera D della Legge 142/1990.

<sup>51</sup> Celi, 2004, pp. 1-4.

parte dei reperti, poi, sono quelli rinvenuti tramite raccolte di superficie o scavi delle zone limitrofe (Cornuda, Vidor ecc).

Quando venne inaugurata nel 1984, la sede museale disponeva di reperti archeologici di proprietà civica rinvenuti tra il 1912 e il 1928, reperti di proprietà statale e provenienti dalle aree funerarie di S. Maria in Colle, Posmon e da Boccacavalla. Di carattere naturalistico poi erano le collezioni del Gruppo Speleologico e la Collezione Colognese. Nel 1983 giunsero al Museo 128 reperti litici ascrivibili al neolitico e facenti parte della cosiddetta Collezione Romolo Bagatella.

### **2.2.1 IL PRIMO AMPLIAMENTO DELLE COLLEZIONI**

Successive all'apertura del Museo sono alcune collezioni sia appartenenti al settore naturalistico che archeologico.

Le collezioni del settore naturalistico di cui verranno citati solo i nomi e la data di acquisizione al museo hanno arricchito il settore di materiale di vario genere: materiale paleontologico, esemplari preparati a secco, erbari, collezioni ornitologiche e minerali.

- Donazione Lions Club Montebelluna-Gruppo Naturalistico Bellona (1895)
- la Donazione Mezzavilla (1990)
- la Collezione Riccati (la cui convenzione venne firmata nel 1999)
- Donazione della collezione ornitologica Bressan-Golfetto (1995-1996)
- La donazione Scognamiglio della collezione ornitologica (1997)
- Una donazione di minerali da parte di privato (1999)

In merito all'ampliamento delle collezioni archeologiche va notato come la maggiorparte di esse provengano da zone limitrofe alla cittadina di Montebelluna e ciò ha consolidato il forte legame che lega il Museo al territorio.

- La Collezione Luciano Damian (maggio 1994)  
Comprende 19 monete forate al centro, pubblicate come facenti parte di un bracciale e ritenute poi come elementi di un ripostiglio di monete greche provenienti dal Regno dell'Egitto tranne per una moneta identificata come moneta provinciale.<sup>52</sup>
- Collezione Dalla Longa Ugo (1996-1997)  
114 monete di epoca romana provenienti dal Monte Cesen. L'arco cronologico è ampio poiché va dall'epoca repubblicana all'epoca tardo-imperiale.
- Collezione Renzo Colognese (maggio 1997)  
176 monete romane repubblicane, imperiali e alcune bizantine di V-VI secolo d.C. provenienti con certezza dal territorio Montebellunese
- Collezione Giuliana Zatta (1998)  
62 tessere in piombo di epoca romana di notevole importanza vista la rarità con cui vengono rinvenuti reperti di tal genere.

Queste collezioni essendo per lo più di carattere numismatico vennero analizzate dall'esperto Dott. Bruno Callegher al quale si deve la catalogazione regionale informatizzata delle monete del Veneto <sup>53</sup>.

Oltre alle seguenti collezioni vi sono anche delle Disposizioni della Soprintendenza di Materiale Statale provenienti dai paesi limitrofi di Vidor e Cornuda.

---

<sup>52</sup> Binotto, 1970.

<sup>53</sup> Callegher & Gorini, 2004, pp. 15-27 in *Monete in Rete. Banche dati, CD-ROM e Internet nella numismatica italiana*.

## **2.2.2 ULTERIORI AMPLIAMENTI DELLE COLLEZIONI: I PROGETTI E LE CAMPAGNE DI SCAVO**

Viste le innumerevoli quantità di reperti rinvenuti a fine del secolo scorso, nel 2000-2001 il Museo di Montebelluna ha promosso una serie di campagne di scavi dopo gli studi preliminari che si erano svolti nel 1997.

La campagna venne condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto con una certa urgenza visti gli interventi di edilizia previsti per l'area che si doveva analizzare. L'operazione è stata diretta da Daniela Locatelli, in quanto funzionario della Soprintendenza <sup>54</sup>.

Gli scavi hanno riportato alla luce circe 320 sepolture datate dalla fine del VII secolo a.C. fino alla prima età imperiale, corrispondente al I-II secolo d.C. <sup>55</sup>.

Tra il 2007 e il 2010 il Comune di Montebelluna in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto, con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova e grazie al particolare contributo della Fondazione Cassamarca<sup>56</sup>, ha dato vita al progetto di ricerca Archeogeo.

Si è trattato di un'iniziativa finalizzata alla realizzazione di una Carta geomorfologica e archeologica del territorio comunale di Montebelluna che dagli studi è risultata essere un'area con una densa ed importante attività insediativa già dalla Preistoria, diventando zona di particolare rilievo durante l'Età del Ferro fino all'Età romana. A dimostrarlo sono i numerosi e spettacolari ritrovamenti come quelli di Posmon, Capo di Monte oppure

---

<sup>54</sup> Locatelli, 2003, p. 265.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> Altre informazioni sullo scavo sono reperibili al sito della Fondazione Cassamarca: [Progetto Archeologico a Montebelluna – Fondazione Cassamarca](#).

Santa Maria in Colle. Il Progetto Archeogeo è stato uno strumento in grado di coniugare la salvaguardia dei beni archeologici con il progressivo espandersi dell'urbanizzazione nel territorio <sup>57</sup>.

Il progetto è stato suddiviso in quattro fasi:

- Raccolta e revisione di tutti i dati pregressi riguardanti la realtà storico-archeologica del territorio;
- Indagini geoarcheologiche e geomorfologiche nel centro urbano e su tutto il territorio comunale;
- Informatizzazione dei dati
- Realizzazione della Carta geomorfologica del territorio

Tutti i risultati della ricerca sono stati pubblicati nel 2012 all'interno del volume "Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il Progetto Archeogeo." <sup>58</sup>.

A seguito del progetto Archeogeo che ha rinvenuto notevoli reperti sulle frequentazioni preistoriche nel montebellunese e in un certo senso monitorarle fin dal Paleolitico superiore. Gli archeologi hanno rinvenuto in quest'area migliaia di manufatti preistorici, anche se non tutti databili con precisione, dimostrando un possibile incremento delle frequentazioni tra il Neolitico ed Enolitico (VI-III millennio a. C).

È nato dunque il progetto di ricerca "Montebelluna Selce" che ha individuato presso il Monte Doc (nella zona di Segusino) un'area a cielo aperto di raccolta della selce e poco

---

<sup>57</sup> Informazioni reperite presso il sito web del Museo Civico di Montebelluna alla sezione "Progetti e ricerche in campo archeologico" Progetti e ricerche - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna ([museomontebelluna.it](http://museomontebelluna.it)).

<sup>58</sup> Montebelluna, Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il progetto Archeogeo, 2012.

lontano “un’officina” di prima lavorazione di quest’ultima, probabilmente tra il Neolitico e l’Età del Rame.

Il progetto, infatti, aveva come obiettivo principale lo studio delle fonti di approvvigionamento del materiale litico utilizzato per la realizzazione dei manufatti in selce di Età Preistorica conservati presso il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna. In questo contesto si inserisce anche lo studio, da parte dello stesso Museo, del complesso litico tardoneolitico-eneolitico rinvenuto sul Monte Doc tra il 2002 e il 2003 in seguito agli scavi di ricerca condotti dall’Università degli Studi di Ferrara – Sezione di Preistoria e Antropologia <sup>59</sup>.

Vi è inoltre da segnalare un ultimo recente progetto: il progetto RE\_ORG Montebelluna. In merito, il Comune di Montebelluna si è prestato alla movimentazione e al riallestimento della collezione etnografica donata da Bruno Zamprogno nel 2015 avvalendosi dell’applicazione della metodologia RE\_ORG, la quale ha consentito la riorganizzazione dei materiali in due stanze di deposito. Tale progetto nasce per inventariare e organizzare la nuova collezione in depositi visitabili e aperti al pubblico e in grado di garantirne la conservazione preventiva al restauro <sup>60</sup>.

---

<sup>59</sup> Bressan, Duches, Gilli, & Luca, 2015, p. 71.

<sup>60</sup> Informazioni reperite presso il sito web del Museo Civico di Montebelluna alla sezione “Progetti e ricerche in campo archeologico” [Progetti e ricerche - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna \(museomontebelluna.it\)](http://www.museomontebelluna.it).

### **2.3. STORIA DELLA VILLA**

La Villa ospita uffici, un laboratorio, due magazzini e una sala multifunzionale utilizzata per ospitare mostre temporanee o seminari. Qui vi sono anche tre aule attrezzate per attività didattiche a tema naturalistico e archeologico dedicate a gruppi scolastici o di adulti e al centro di documentazione del museo. Quest'ultimo servizio comprende una biblioteca specializzata, un archivio cartografico fotografico e un inventario dei reperti conservati nel museo, ed è a disposizione di chiunque sia interessato alle tematiche trattate dal museo, in particolare studenti, docenti e ricercatori.

Il Museo trova collocazione all'interno di Villa Biagi, complesso risalente al XVIII secolo che è costituito da Villa, Barchessa e giardino.

La documentazione relativa all'edificio non è molta, ma sappiamo che il complesso venne dichiarato nel 1443 di proprietà di Andrea Barbarigo, commerciante veneziano che desiderava costruire un luogo dove rifugiarsi durante i periodi di epidemia a Venezia <sup>61</sup>. L'edificio fa parte delle tenute sontuose costruite nel XVI secolo lungo la campagna veneta da parte dei ricchi patrizi che si spostavano nell'entroterra per dedicarsi all'agricoltura di tipo intensivo non praticabile nel territorio lagunare. Molte famiglie veneziane dell'alta borghesia fecero questa scelta e probabilmente anche Andrea Biagi, in quanto mercante, è da annoverare a queste famiglie patrizie.

---

<sup>61</sup> Villa Barbarigo, p.1 articolo anonimo conservato presso il centro di documentazione del Museo di Montebelluna.

Su Villa Biagi non vi sono informazioni fino al XVIII quando compare in una mappa realizzata da Pietro Tesseri datata 1712 <sup>62</sup>. Successivamente venne acquistata da Pietro Biagi.

È da precisare che l'edificio oggi denominato Villa Biagi non è l'edificio originale: di esso, infatti, è rimasta solo la barchessa. L'edificio attuale risale alla metà del Settecento e fu costruito dalla famiglia Mocenigo, poi passò di proprietà ai Barbarigo e infine all'avvocato Biagi, il quale lo arricchì e ne ordinò un restauro nei decenni successivi <sup>63</sup>.

Secondo le notizie della metà del XX secolo la Villa era una modesta abitazione e la barchessa era ormai in rovina, ma fortunatamente il restauro di quest'ultima ha permesso di recuperare ciò che era rimasto del complesso esistente.

All'interno della Villa oggi vengono ospitati alcuni spazi espositivi dedicati a mostre temporanee (ad oggi è presente la mostra "Futuro Agenda 2030"), aule per laboratori didattici e deposito. Al primo piano invece vi sono gli uffici del direttore e dei conservatori, il Centro di Documentazione che nonostante le piccole dimensioni vanta una biblioteca specializzata in museografia, didattica museale, storia del territorio e archeologia.

All'esterno della villa vi è un giardino dove sono presenti un osservatorio astronomico e alcuni giochi per bambini.

---

<sup>62</sup> De Bortoli L., 1999, p. 76.

<sup>63</sup> Progetto di restauro del giardino di Villa Biagi, fascicolo conservato presso il Centro di Documentazione del Museo di Montebelluna, carte sciolte.



Al prossimo paragrafo verranno descritti gli spazi interni del museo dedicati alle esposizioni con un particolare riferimento alle esposizioni archeologiche del piano terra.

## 2.4. DESCRIZIONE DEGLI SPAZI ESPOSITIVI <sup>64</sup>

Lo spazio dedicato alle esposizioni archeologiche del Museo è al piano terra della Barchessa. Vengono identificati tre nuclei espositivi relativi alle epoche trattate: preistoria, protostoria ed epoca romana. Questi periodi di fatto restituiscono un quadro delle sequenze storiche documentate a livello archeologico del territorio montebellunese.

All'interno del museo i reperti vengono esposti secondo un ordine cronologico che inizia nel Paleolitico medio e prosegue attraverso il Mesolitico e il Neolitico (con i reperti provenienti da Cornuda). Il percorso continua poi nell'età dei metalli, con il nucleo principale di materiali provenienti dall'area di Montebelluna e databili all'Età del Ferro, che ci raccontano la storia dei Veneti Antichi. La visita si conclude nelle sale romane, con vari materiali ritrovati a Montebelluna e sul Montello, che ci danno uno spaccato sulla vita quotidiana degli abitanti della zona durante il periodo romano. Le collezioni vengono spesso modificate, aggiornate e ampliate e sono accompagnate da ricostruzioni in scala e da supporti audiovisivi o grafici, per dare al visitatore un'esperienza sempre più completa e organica della storia del nostro territorio.

Il percorso inizia nella sala a destra dell'ingresso con la storia delle origini dell'uomo e delle tappe fondamentali della sua evoluzione. Questa viene narrata dai calchi dei crani dei principali ominidi ai quali sono associati, dove possibile, i loro strumenti litici e le ricostruzioni grafiche di capanne o ripari da loro utilizzati. Grazie ai vari reperti e ricostruzioni presenti nella sala iniziale, il visitatore compie qui un percorso attraverso le

---

<sup>64</sup> Le informazioni riguardanti gli spazi espositivi della sezione archeologica provengono dal manuale "Guida del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna" di Monica Celi (pp. 28-38) e dal sito web sempre aggiornato del Museo consultabile al seguente link: [Sezione Archeologica - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna \(museomontebelluna.it\)](http://www.museomontebelluna.it)

principali tappe della storia dell'uomo: prima cacciatore, poi agricoltore e infine artigiano.

Particolare attenzione viene data ai ritrovamenti in selce di Capo di Monte e Caerano. Vengono, infatti, esposti degli elementi di falchetto in selce che assieme ad altri reperti evidenziano il passaggio da vita nomade a sedentaria degli uomini del Neolitico e dell'età del Bronzo (V-II millennio a.C.) documentata anche dalla presenza di resti ceramici e resti ossei di animali da allevamento.

Il ritrovamento di tre asce in rame e una in bronzo (abbinate in vetrina con la ricostruzione di una matrice per la fusione) permettono al visitatore di farsi un'idea sulle tecniche di lavorazione dei metalli e di avere alcune notizie sulla vita quotidiana di quello che ormai è definibile come un "artigiano a tutti gli effetti".

Durante l'Età del Ferro invece la zona venne occupata dalla popolazione dei Veneti Antichi. La cultura dei Veneti antichi è presente nel territorio di Montebelluna già a partire dall'VIII sec a.C. e ne abbiamo testimonianza grazie alle necropoli di Posmon (indagata tra gli anni '60 -'70 e in seguito dal 2002) e Santa Maria in Colle (scavi anni '50-'60). Le ricostruzioni dei contesti funerari vengono effettuate secondo le due tipologie di sepoltura tipiche di questa popolazione: sepoltura "a fossa" e sepoltura "a cassetta" entrambe seguenti il rito dell'incinerazione. Grazie anche a rappresentazioni grafiche e materiali audiovisivi è possibile per il visitatore assistere ad alcuni rituali tipici di questa popolazione dell'Età del Ferro.

Nelle vetrine vengono esposti corredi tombali di vario genere delineando una società prevalentemente dai ceti medio-bassi, ma con qualche eccezione data dalla presenza di alcuni ornamenti e oggetti di abbigliamento in bronzo.

Fibule, torques, spille, manufatti di alto livello e armi come coltelli, punte di giavellotti e asce testimoniano il raggiungimento di un'elevata conoscenza e abilità nella lavorazione dei metalli.

Straordinari ritrovamenti come la situla decorata di Posmon (tomba n.244, V sec a.C.) danno la possibilità al visitatore di ammirare i capolavori dell' "Arte delle situle" e di avere delle istantanee sulla storia di questo popolo. Nella postazione di archeologia sperimentale è poi possibile mettersi alla prova con la "decorazione a sbalzo", la tecnica utilizzata più di 2500 anni fa per decorare le situle.



*Figura 4 Situla in bronzo figurato. Montebelluna - Posmon, tomba 244 (V secolo a.C.)*

Su questo reperto il Museo di Montebelluna ha ideato molte attività didattiche correlate come la possibilità, nella stanza dedicata quasi interamente a questo manufatto, di testare la tecnica "a sbalzo" tramite l'utilizzo di piccole laminette di rame.

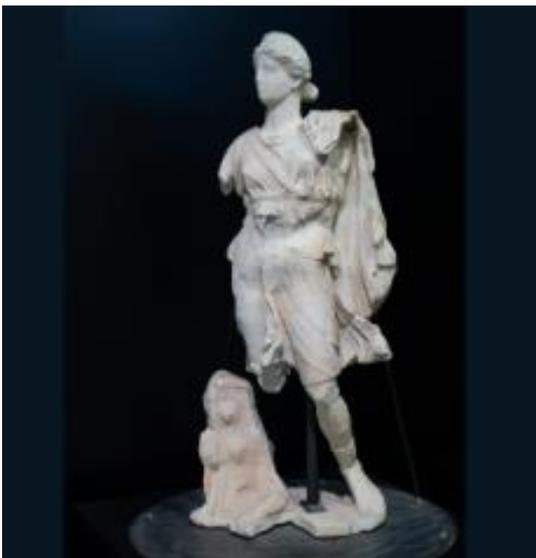
Il percorso archeologico attraverso la storia montebellunese si conclude nella terza sezione riservata all'epoca romana situata nelle due stanze a sinistra della portineria centrale.

Il percorso attraverso l'epoca romana necessita di un'introduzione in merito alla romanizzazione dell'area. La dominazione di Roma in Veneto (che diventerà poi parte della Regio X in epoca augustea) ha inizio attorno al II secolo a. C, grazie ad un processo di graduale e pacifica integrazione tra i Romani e le popolazioni locali dell'Età del Ferro. Montebelluna era al tempo un centro minore, che gravitava attorno al Municipium di Acelum (Asolo), nei pressi della via Postumia. I Veneti, infatti, pur di non cedere alla minaccia gallica si schierano dalla parte romana e tra il 49 a.C. e il 42 a.C. gli viene concessa la cittadinanza romana.

Nella prima sala è dedicata ad alcuni reperti che aiutano il visitatore ad immergersi nel mondo romano tramite elementi legati all'ambito domestico. In particolare, vi sono alcune tegole e dei resti di un mosaico detto "Mosaico del Fondo Agostinetto" rinvenuto nella zona del mercato Vecchio e Santa Maria in Colle. Nella stessa sala e proveniente anch'esso dal Mercato Vecchio è il famoso toro in bronzo di Montebelluna: un manufatto realizzato da artigiani molto raffinati, simbolo della prima romanizzazione e destinato ad una villa romana. Sempre qui, poi, il visitatore può osservare nell'angolo l' "Artemide o Diana del Montello", una statua in marmo greco antico (marmo pario) rinvenuta nei pressi di una villa rustica romana.



*Figura 5 Toro in bronzo. Montebelluna, Mercato Vecchio (epoca romana)*



*Figura 6 Statua in marmo di Artemide, Montello -Biadene (I secolo a.C.)<sup>65</sup>*

---

<sup>65</sup> Le immagini raffiguranti i reperti archeologici del Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna sono state reperite presso il sito web del Museo (Sezione Archeologica - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna ([museomontebelluna.it](http://museomontebelluna.it))), mentre le immagini raffiguranti gli spazi esterni e gli spazi espositivi sono state scattate ai fini di questo elaborato.

Nella seconda sala è possibile osservare una copiosa esposizione di materiale proveniente da corredi funerari delle necropoli principalmente scavate nelle località del Mercato Vecchio, Posmon e Santa Maria in Colle.

Appartenenti a questi corredi sono balsamari, lucerne, specchietti in lega di bronzo e altri manufatti tipici dei corredi femminili, un peso di telaio e aghi che ci riportano al mondo della sepoltura femminile.

Interessante aspetto da sottolineare in merito ai corredi funerari è la persistente presenza dei nomi del defunto. I numerosi esempi di iscrizioni funerarie testimoniano la mescolanza di nomi non Veneti, Celtici e Romani e l'uso di entrambi gli alfabeti mostrano sia una continuità con la tradizione funeraria locale che il completamento del processo di integrazione e romanizzazione.

Nelle vetrine viene esposto anche un servizio da mensa che offre al pubblico più giovane la possibilità di approfondire il tema del banchetto come luogo di aggregazione sociale nel mondo romano. A questo proposito, infatti, è stata ubicata una ricostruzione di un *triclinium* romano utile a veicolare le informazioni soprattutto durante le visite guidate.

Ultimo aspetto interessante di questa sala è la presenza di una vetrinetta interattiva in merito al “tesoretto egiziano”: una raccolta di monete di origine egiziana (alcuni anche di origine greca), che testimoniano la stagione di commerci internazionali tipica dell'età imperiale.



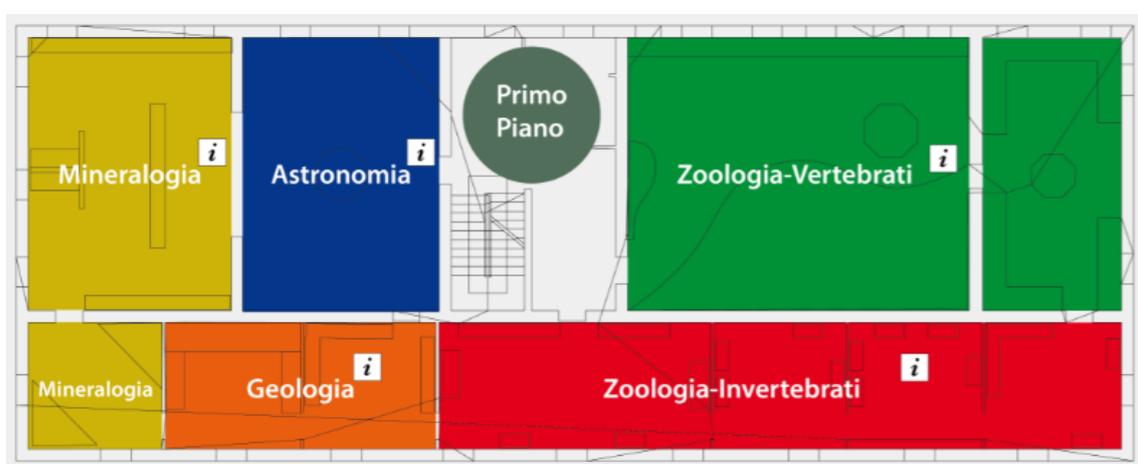
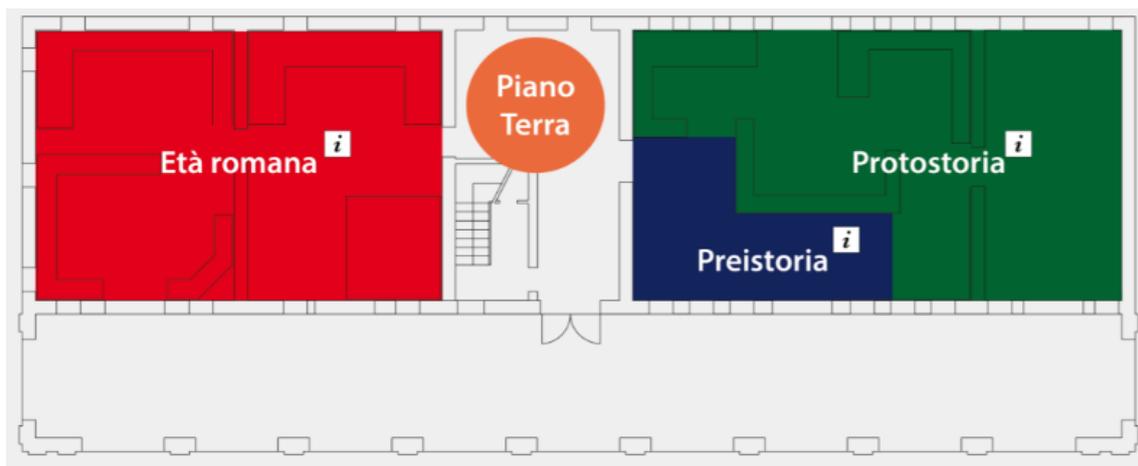
*Figura 7 Sala 2. I corredi della necropoli di Montebelluna*

Questa descrizione delle sale dedicate all'archeologia vuole essere un piccolo excursus sulla collezione esposta e sui reperti di maggior rilevanza. Molti reperti sono ancora ubicati nei depositi.

Di seguito vengono riportate le cartine degli spazi espositivi della Barchessa <sup>66</sup> :

---

<sup>66</sup> Le piantine del piano terra e del primo piano della Barchessa provengono dal sito web del Museo di Montebelluna. Sono consultabili al link [ESPLORA MUSEO - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna \(museomontebelluna.it\)](http://www.museomontebelluna.it) e sono interattive: cliccando infatti sull'icona "info" di ogni stanza si viene reindirizzati alla pagina web dedicata.



Come è possibile osservare dalle planimetrie del Museo, il primo piano è interamente dedicato alla parte scientifico-naturalistica del Museo con l'esposizione di collezioni di svariato genere. Per approfondire il contenuto di queste collezioni è possibile consultare il sito web del Museo Civico di Montebelluna o la Guida del Museo della dott.ssa Monica Celi <sup>67</sup> dove vengono esplicitati gli elementi esposti in merito alle Scienze della Terra e Scienze della Vita.

---

<sup>67</sup> Celi, 2004, p. 28-38.

## **2.5. VISION, MISSION E VALUES DEL MUSEO CIVICO DI MONTEBELLUNA**

Le seguenti informazioni in merito ai valori, la missione e la visione del Museo Civico di Montebelluna sono state recuperate dal sito web del Museo alla pagina loro dedicata e vengono inserite in questo piccolo paragrafo come anticipazione del successivo dove verranno elencate le attività didattiche di taglio archeologiche proposte dal Museo stesso. Esplicitare infatti quali sono i fondamenti ideologici di questo Museo è importante per poter poi comprendere al meglio le attività didattiche proposte le quali sono state ideate proprio partendo al messaggio che il Museo vuole veicolare al pubblico.

### ***VISION***

*In una società complessa e caotica come quella attuale, è fondamentale poter contare su dei punti di riferimento attraverso cui orientarsi senza correre il rischio di perdersi.*

*Esattamente in questo consiste la nostra “Vision”: fare in modo che il Museo, ponendosi obiettivi a lungo, medio e breve termine, funga da bussola attraverso cui i visitatori possano imparare ad orientarsi nella complessità. In quest’ottica ogni attività museale è correlata, fa parte di un disegno, di un progetto più grande.*

### ***MISSION***

*Il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna risponde ad una “Mission” ampia ed ambiziosa: raccogliere, conservare, studiare e divulgare la “memoria” naturalistica e storico-archeologica del nostro territorio, ivi compresa la più vasta area trevigiana.*

*A ciò si aggiunge un obiettivo di più ampia dimensione spazio-temporale, quello di contribuire a creare, in grandi e piccoli, la cultura del museo nella Regione Veneto e nel mondo.*

### **VALUES**

*Il museo ispira tutta la propria attività a principi di eguaglianza, imparzialità, accoglienza e integrazione, diritto di scelta <sup>68</sup>.*

---

<sup>68</sup> Informazioni reperibili presso il sito del Museo al link: [VISITA - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna \(museomontebelluna.it\)](http://www.museomontebelluna.it)

## **2.6. LE ATTIVITA' DIDATTICHE DI TAGLIO ARCHEOLOGICO PROPOSTE DAL MUSEO CIVICO DI MONTEBELLUNA**

Grande importanza da parte dalla maggiorparte dei musei viene data alle attività didattiche proposte. Il segno distintivo del rapporto scuola-museo può essere sintetizzato con lo slogan “autonomie che si possono parlare con vantaggi reciproci”: due mondi che entrando in relazione e sostenendosi possono trarre numerosi vantaggi. Sia il sistema scuola che il sistema museo sentono sempre più necessaria l’assunzione di una mentalità di rete e di integrazione; si è indebolito il rapporto face to face (singola scuola-classe/singolo museo) ed emerge il bisogno di azioni di governance che creino condizioni favorevoli di dialogo.

Sul piano delle scelte di contenuto, i “Programmi” sono ancora il riferimento primo per la costruzione delle proposte dei musei alle scuole, ma il dibattito sulla ristrutturazione dei contenuti da insegnare fa perno sull’attenzione al territorio, considerando la finalità della scuola di educare all’appartenenza, alla cittadinanza attiva, all’identità e alle radici storiche, con la prospettiva aperta ad un futuro mondializzato. Inoltre, il profondo cambiamento sociale in atto sta spingendo le istituzioni educative e i musei a rivolgersi ai “nuovi ragazzi e ai nuovi adolescenti”, che portano sul tavolo bisogni in termini di esperienza, conoscenza ed emozioni. Per rispondere a queste nuove esigenze è fondamentale adottare un’ottica di lavoro interistituzionale, garantendo la coesione educativa del territorio, prestando attenzione alle modalità di comunicazione dei diversi ambienti e tutelando le rispettive peculiarità <sup>69</sup>.

---

<sup>69</sup> ICOM Italia Commissione “Educazione e mediazione”, 2009, p.5.

Il Museo di Montebelluna, dunque, guardando anche alle necessità e ai bisogni del territorio e alla richiesta da parte delle istituzioni scolastiche ha redatto una serie di attività di taglio sia scientifico che archeologico le cui finalità sono:

- Educare alla fruizione del patrimonio culturale con particolare attenzione alla realtà locale.
- Far conoscere agli insegnanti le potenzialità dei musei per l'arricchimento del curriculum formativo degli studenti.
- Fornire strumenti scientifici e sperimentali per l'insegnamento delle scienze e della storia antica.
- Mettere in relazione la realtà storico-archeologica locale con la realtà contemporanea.

Nell'offerta formativa per la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado il Museo offre più tipologie di percorsi ed esperienze per continuare a crescere nel dialogo con le istituzioni scolastiche del territorio. Oltre, infatti, alle visite guidate è possibile usufruire delle seguenti iniziative:

- Progetti su misura: proposte adeguate alle necessità dei docenti. I contenuti possono essere multidisciplinari (archeologia, scienze, educazione civica ecc) e gli interventi possono essere articolati singolarmente o in modulo (ovvero un pacchetto di più interventi).
- Museo fai da te: Il Museo Civico di Montebelluna mette a disposizione le sue sale e il giardino per gli insegnanti che vogliono fare lezione in autonomia. Oltre agli spazi vengono offerti anche dei materiali di approfondimento sia di carattere storico-archeologico che di carattere scientifico.

- Esplorazioni & Co.: visite guidate, animazioni e laboratori negli spazi del museo; disponibili anche online su richiesta.
- Il Museo a scuola: gli educatori e i materiali direttamente in classe.
- L'aula nel paesaggio: proposta di laboratorio che dal Museo si sposta all'aperto in alcuni siti naturalistici e archeologici.
- Escursioni nel territorio tra scienza e archeologia.

Durante i mesi di Aprile e Maggio 2023 ho avuto la possibilità di seguire alcune attività didattiche come uditrice. Tra le attività didattiche che ho seguito vi sono state molte visite legate alla mostra temporanea “Futuro Agenda 2030” dal momento che mi sarebbero risultate utili per l'ideazione del progetto di tesi, ma vi sono state poi anche delle attività di taglio archeologico. Quest'ultime verranno presentate di seguito, ma è giusto specificare che non sono tutte le attività che il Museo propone.

### ***1. UNA GIORNATA DA ANTICO EGIZIO***

Attività pensata per ragazzi di classe quarta o quinta della Scuola Primaria e della durata di circa due ore.

Il rinvenimento a Montebelluna di antiche monete provenienti dall'Egitto dei Tolomei è la chiave per rivivere una giornata da antico egizio. L'attività ha come filo conduttore una pagina di diario scritta da una bambina di Montebelluna che parte per un viaggio verso l'Egitto. Il diario offre innumerevoli spunti per poter trattare alcuni argomenti legati a questa cultura. Dapprima vi è una riflessione sul linguaggio geroglifico che viene paragonato all'uso delle emoticon moderne e i ragazzi si cimentano nella traduzione di un piccolo testo geroglifico a partire da un alfabetario loro consegnato. In secondo luogo, attività che si risconterà anche in altri laboratori,

i ragazzi si vestono secondo usi e costumi egiziani grazie a dei vestiti forniti loro dall'educatore o educatrice e disegnano con della tempera su un foglio l'occhio di Orus. Il reperto archeologico della collezione del Museo che più richiama il mondo egizio sono le monete e queste vengono mostrate e spiegate anche tramite la vetrina nella sala di epoca romana dove vi è una lente di ingrandimento che aiuta i bambini a analizzare meglio le monete. Ultimo aspetti trattati sono la religione e l'imbalsamazione, argomenti che notoriamente "riaccendono" i bambini i quali, ormai giunti a fine attività, cominciano ad essere più stanchi. L'attività si conclude con un piccolo laboratorio creativo in cui ogni bambino disegna e colora il proprio vaso canopo utilizzando il materiale di cancelleria fornito dal Museo.

## ***2. IL PALEOLITICO...UNA STORIA LUNGA 2,5 MILIONI DI ANNI***

Attività pensata per ragazzi di classe terza della Scuola Primaria e della durata di circa tre ore.

L'attività prende avvio tramite la descrizione dell'evoluzione umana e grazie a un video viene dimostrata anche l'evoluzione tecnologica legata al mondo della caccia ai Mammut. Il concetto di evoluzione viene poi ripreso tramite la comparazione tra i vari crani (dagli ominidi all'Homo Sapiens) avvalendosi della vetrina presente nella prima sala della sezione protostorica. Parte dell'attività, infatti, prevede anche una visita alla sezione protostorica del Museo focalizzandosi sui ritrovamenti e su com'era il territorio montebellunese. Ultima fase di questa attività è di tipo giocoso, artistico e laboratoriale. Viene proposto agli utenti un gioco in cui, dopo aver pescato da un sacchetto degli oggetti, devono riconoscerne l'utilità e fare una piccola descrizione del manufatto; ultimo momento viene dedicato alle pitture rupestri da ricreare su dei

fogli disegnando elementi tipici di quest'arte anche tramite l'ausilio di immagini dei vari ritrovamenti rupestri.

### **3. *STORIE DI ANTICHI VENETI. LA SITULA RACCONTA***

Attività pensata per ragazzi di classe quarta o quinta della Scuola Primaria e della durata di circa tre ore.

L'attività si focalizza sul rinvenimento della Situla di Posmon, uno dei reperti più prestigiosi del Museo, e sul fatto che questo manufatto rappresenti una storia. I ragazzi, infatti, dopo aver visto un video sulla situla e dopo una breve spiegazione dei personaggi in essa rappresentati, vengono divisi a gruppi e devono ricreare delle storie utilizzando i personaggi appena analizzati. Gli utenti hanno a disposizione un foglio con su disegnata la sagoma di una situla, del materiale di cancelleria per poter rappresentare su di essa la loro storia e dei costumi per poter mettere in scena il proprio racconto. Dopo aver rappresentato tutti i racconti, il gruppo si sposta nella sezione protostorica dove il video sul rito funebre tipico dei Veneti Antichi aiuta a visualizzare e riprendere alcuni dei personaggi rappresentati nella Situla. Ultimo spostamento viene fatto verso la sala dedicata alla Situla di Posmon per poter finalmente vedere con i propri occhi il reperto. In questa sala viene mostrato un video e la ricostruzione dello scavo archeologico che offre all'educatore o educatrice la possibilità di raccontare il rinvenimento della Situla e poi il mondo dei Veneti Antichi.

Questa attività didattica è molto simile anche a Mondo de Veneti Antichi: un'attività didattica pensata per ragazzi dalla classe terza alla classe quinta della Scuola Primaria e della durata di circa due ore. Si differenzia dal laboratorio "Storie di Antichi Veneti. La situla racconta", poiché in questa attività viene dato spazio anche alla spiegazione

del mondo dei Veneti Antichi in maniera più approfondita. Viene raccontata la cultura dei morti, vengono analizzati i manufatti in ferro delle vetrine dai quali poi parte la spiegazione di alcuni aspetti della società di questa popolazione.

#### **4. *UNA GIORNATA DA HOMO SAPIENS***

Attività pensata per ragazzi di classe terza della scuola primaria e della durata di circa due ore.

Questo percorso inizia con una breve presentazione del museo e della parte di esso dedicata alla preistoria e protostoria. Qui vengono introdotti termini e argomenti legati alla selce e alle attività di sussistenza che saranno successivamente ripresi. La scolaresca poi viene accompagnata in un'altra sezione staccata del Museo (nell'edificio a sinistra della Barchessa) dove ai bambini viene consegnata una sorta di cintura di pelli per simulare i costumi utilizzati dai nostri antenati. La classe viene fatta sedere in centro alla sala in cerchio e viene chiesto loro di scegliere un nome per la loro "tribù" e un animale che la rappresenti, poi quest'ultimo se lo disegnano l'uno con l'altro sul dorso della mano tramite dell'ocra sciolta in acqua. Assieme all'educatore o all'educatrice inizia una chiacchierata sul mondo del paleolitico e a fine attività viene chiesto ai bambini di realizzare, con il materiale fornito dalla struttura, una freccia con la punta in selce. L'attività si conclude all'esterno con una simulazione di battuta di caccia dove uno degli studenti deve impersonare la preda, mentre il resto della classe deve cacciare e scovare il compagno nascosto.

#### **5. *RAKO L'ANTICO VENETO ALLA SCOPERTA DELLA GRANDI CIVILTA'***

Laboratorio pensato per ragazzi dalla classe terza alla classe quinta della Scuola Primaria e della durata di circa tre ore.

Rako è il nome del bambino protagonista del viaggio che compiranno i giovani utenti con questo laboratorio. Rako è un bambino Veneto che compie un viaggio alla scoperta delle popolazioni coeve abitanti il Mediterraneo e fa conoscere ai ragazzi gli aspetti salienti delle varie civiltà. La prima tappa è l'Egitto dove vengono presentati i cartigli, i geroglifici, le città che sorgevano lungo il corso del Nilo e viene consegnato a tutti un piccolo scarabeo e del das con il quale devono ricreare il proprio scarabeo personale. Il viaggio prosegue in Mesopotamia dove i bambini ragionano sul fatto che le principali civiltà nascono attorno ai fiumi. Di questa società analizzano la scrittura cuneiforme, il mito di Gilgamesh e creano il proprio sigillo cilindrico di argilla che, una volta asciutto, imprimono su dell'argilla fresca. La storia di Rako si sposta nel mondo dei Fenici e dopo aver letto Erodoto come fonte storica parlano della loro impresa di circumnavigazione del continente africano. Ultima società analizzata è quella dei Veneti Antichi e dopo alcune informazioni su questa civiltà, i ragazzi si cimentano con la tecnica della rappresentazione "a sbalzo" ricreando su delle laminette di rame i disegni e i personaggi ripresi dalla Situla di Posmon.

L'aver potuto assistere ad alcune attività e laboratori proposti dal Museo di Montebelluna è stato un momento prezioso per me per capire lo stile delle attività proposte, ma soprattutto per poter cercare di ideare un progetto di attività didattica innovativo e diverso da ciò che viene già proposto.

Nel prossimo capitolo verrà presentata la mostra temporanea "Futuro Agenda 2030" poiché il progetto ideato parte dalle attività di taglio archeologico già attive e volutamente prende alcuni elementi di questa mostra temporanea così da perpetuarne gli obiettivi e le scelte - a mio avviso- vincenti.

## **TERZO CAPITOLO: Una proposta di attività didattica per il Museo Civico di Montebelluna**

### **3.1 Introduzione**

Il Museo di Montebelluna ha inserito all'interno della sua programmazione didattica delle attività legate alla mostra Temporanea sull'Agenda 2030. Prima di presentare il progetto che il museo offre agli utenti, verrà presentata brevemente l'Agenda 2030 poiché capire la genesi di essa può aiutare a capire gli obiettivi del Museo e dei progetti che verranno qui esposti.

L'Agenda è nata nel 2015 all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 21 ottobre 2015 e nel documento risultato dell'assemblea l'agenda viene presentata con queste parole<sup>70</sup>:

“Quest' Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

Tutti i paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno questo programma. Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a

---

<sup>70</sup> Il documento citato è la “Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015” dove viene affrontato il tema dell'Agenda 2030. L'Assemblea Generale adotta il seguente documento risultante dal vertice delle Nazioni Unite per l'adozione dell'agenda dello sviluppo post 2015: “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”. Il documento è consultabile e scaricabile al link: [A/RES/70/1 \(unric.org\)](https://www.unric.org/A/RES/70/1)

fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato.

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi che annunceremo oggi dimostrano la dimensione e l'ambizione di questa nuova Agenda universale. Essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare. Essi mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Gli Obiettivi e i traguardi stimoleranno nei prossimi 15 anni interventi in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta.”

Il concetto di Sviluppo Sostenibile viene definito come “lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”. Negli anni, tale concetto si è evoluto fino ad integrare in modo equilibrato tre dimensioni: quella economica, quella ambientale e quella sociale. Queste contribuiscono in egual misura al raggiungimento dello sviluppo sostenibile. In particolare, nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, queste tre dimensioni si integrano con l'approccio delle cinque P che rappresentano le cinque aree di intervento.

Esse sono:

1. Persone, per combattere povertà ed esclusione sociale;

2. Pianeta, per tutelare l'ambiente e le biodiversità;
3. Prosperità, per promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili;
4. Pace, per promuovere una società inclusiva e senza discriminazioni;
5. Partnership, per creare collaborazione nell'intervento sulle diverse aree.<sup>71</sup>

I 17 obiettivi di questo ambizioso progetto, dunque, riguardano i cinque ambiti appena citati, ma nello specifico sono:

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

---

<sup>71</sup> Informazioni tratte dalla pagina web di Let's do! Italy. Questa associazione è la delegazione italiana di Let's do It! World ed opera su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo principale di ripulire il mondo dai rifiuti. Si impegna attivamente nella lotta contro il degrado, sensibilizzando ed unendo le persone per attuare un vero cambiamento e raggiungere l'obiettivo finale: un pianeta pulito e sano. [I punti dell'Agenda 2030 inerenti l'ambiente - Let's do It! Italy \(letsdoitaly.org\)](http://letsdoitaly.org)

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

## **OBIETTIVI** **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**



*Figura 8 Le 17 icone degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile  
(ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)*

Ogni Paese del pianeta è tenuto a fornire il suo contributo per affrontare queste grandi sfide verso un sentiero sostenibile, sviluppando una propria Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

In Italia è stata istituita la Cabina di regia “Benessere Italia”, l’organo della Presidenza del Consiglio cui spetta il compito di “coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini”. Un passo avanti per dotare l’Italia di una governance per l’Agenda 2030, uno strumento che permetterà al Governo di promuovere un benessere equo e sostenibile attraverso la definizione di nuovi approcci e nuove politiche.

Ogni anno l’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) pubblica un rapporto in cui vengono analizzati gli sviluppi del nostro Paese nei confronti dei 17 goals e dove vengono suggerite alcune proposte in merito.

Nel Report del 2022 <sup>72</sup>, l'ultimo finora ad essere stato pubblicato, ASVIS riporta che l'Italia ha registrato tra il 2010 e il 2021 dei miglioramenti, ma anche dei clamorosi rallentamenti, sul percorso verso l'Agenda 2030.

Durante il periodo considerato, si notano miglioramenti per otto SDGs: fame (Goal 2), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), energia (Goal 7), innovazione e infrastrutture (Goal 9), consumo e produzione responsabili (Goal 12), clima (Goal 13).

Si evidenzia un peggioramento complessivo per cinque Obiettivi: povertà (Goal 1), risorse idriche (Goal 6), ecosistema terrestre (Goal 15), pace e istituzioni solide (Goal 16) e cooperazione internazionale (Goal 17). Mentre rimane sostanzialmente invariata la situazione per quattro SDGs: lavoro (Goal 8), disuguaglianze (Goal 10), città (Goal 11) e tutela degli ecosistemi marini (Goal 14). Rispetto alla condizione pre-pandemica, invece, nel 2021 l'Italia mostra miglioramenti soltanto per due Goal (Goal 7 e 8), mentre per altri due (Goal 2 e 13) viene confermato il livello del 2019. Per tutti i restanti SDGs (Goal 1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 15, 16 e 17) il livello registrato nel 2021 è ancora al di sotto di quello del 2019, a conferma che il Paese non ha ancora superato gli effetti negativi causati dalla crisi pandemica.

Le proposte trasversali avanzate nel Rapporto sono quelle formulate durante la campagna elettorale quando l'Alleanza ha consegnato alle forze politiche "Dieci idee per un'Italia sostenibile" da realizzare nella prossima legislatura, aprendo il manifesto anche alle firme della società civile. A queste si aggiungono centinaia di proposte specifiche sui

---

<sup>72</sup> Il Rapporto IsvAS 2022 è consultabile online [Report ASviS 2022](#) e il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 20 settembre 2022.

singoli Target, avanzate grazie al contributo degli oltre 600 esperti degli Aderenti all'Alleanza.

## **3.2 FUTURO AGENDA 2030**

### **3.2.1 L'ALLESTIMENTO E L'OFFERTA EDUCATIVA**

“Futuro Agenda 2030” è l’allestimento temporaneo del Museo Civico dedicato ai temi dell’Agenda 2030 e dell’Economia circolare con uno sguardo al futuro. Le sale dell’allestimento si propongono come spazi didattici interattivi, in cui apprendere e sperimentare, ma soprattutto confrontarsi e riflettere. Dall’ecosistema Terra, con uno sguardo tra passato e futuro, le tematiche dei SDGs vengono presentate con percorsi centrati sulla relazione uomo-ambiente dove scienze e archeologia del territorio si incontrano. Il Forum del futuro alla fine del percorso permetterà ai ragazzi di condividere i propri pensieri, riflettere sul presente e immaginare il futuro.



Figura 9 Logo e locandina della mostra temporanea "Futuro Agenda 2030 2.0"

Di seguito vengono riportate le varie sezioni della mostra con una piccola descrizione e alcune foto. Queste informazioni sono state recuperate dal sito web del Museo Civico di Montebelluna dove è anche possibile scaricare la locandina di cui sopra la copertina <sup>73</sup>.

<sup>73</sup> Link di riferimento per le informazioni, le foto e la locandina sulla mostra “Futuro Agenda 2030”: [Mostra Futuro Agenda 2030 - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna \(museomontebelluna.it\)](http://Mostra Futuro Agenda 2030 - Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna (museomontebelluna.it))

## SEZIONE 0 – LA SALA CONCEPT

Nel primo ambiente della mostra vengono introdotti l'Agenda 2030 con i suoi obiettivi e la figura dell'Homo Sapiens, tra biologia e tecnologia.



## SEZIONE 1 – OBIETTIVO 13: LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E OBIETTIVO 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Modalità di sussistenza, tecnologia e arte del Paleolitico superiore in dialogo con la grande sfida di ridurre i combustibili fossili e incrementare forme di energie rinnovabili e le piccole sfide quotidiane del risparmio energetico; l'impronta ecologica di Homo

sapiens dal Paleolitico superiore ai giorni nostri con esposizione di reperti dal sito paleolitico del Palughetto sul Cansiglio, dal sito palafitticolo neolitico del Palù di Livenza (Caneva – Polcenigo. PN) e ceramiche neolitiche dal territorio di Montebelluna.



## **SEZIONE 2 – OBIETTIVO 14: VITA SOTT'ACQUA**

La conoscenza della biodiversità marina e delle dinamiche che regolano gli ecosistemi sommersi sono fondamentali per intraprendere azioni di gestione e riduzione dell'impatto antropico sugli oceani (inquinamento e pesca). Ricostruzioni di ambienti marini (barriera corallina e prateria di posidonia), reperti di collezione e postazioni interattive raccontano il rapporto uomo-oceani.



### **SEZIONE 3 – OBIETTIVO 12: CONSUMO E PRODUZIONI RESPONSABILI**

Il FashionLab del Riuso a disposizione del pubblico e delle scuole per progetti creativi individuali e collettivi. Reperti riutilizzati in antico o frutto di assemblaggi creativi, come la “fata turchina” burattino della collezione Bepe Pastrello, ci dimostrano che le buone pratiche dell’Economia Circolare non sono una grande novità.



#### **SEZIONE 4 – OBIETTIVO 5: PARITÀ DI GENERE**

Gli indicatori archeologici di genere posti in dialogo con le collezioni zoologiche del Museo e con la cultura queer introducono una riflessione sui concetti di sesso e genere con un focus sugli stereotipi e i diritti civili.



#### **SEZIONE 5 – OBIETTIVO 15: VITA SULLA TERRA E OBIETTIVO 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI**

Il contrasto alla perdita di biodiversità e degrado ambientale viene raccontato con l'esposizione di specie esotiche e autoctone protette e inserite nelle Liste Rosse a confronto con le specie alloctone invasive, ritenute la seconda minaccia alla biodiversità per importanza, subito dopo la perdita di habitat. Esempi di ricerca sul campo, progetti di citizen science e un focus sulla biodiversità urbana forniscono lo spunto per parlare di nuove forme di governo ambientale sostenibile.



#### SEZIONE 6 – OBIETTIVO 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'Obiettivo 4 si propone di fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Nell'ultima sezione della mostra è presente il Forum del Futuro, che permette ai visitatori e alle scuole di condividere le proprie riflessioni tramite dei post-it, per dare forma al presente e immaginare il futuro.



L'offerta educativa offre percorsi con contenuti e attività declinati in modo diversificato a seconda dell'ordine e grado scolastico. I percorsi trattano i temi dei SDGs con approccio IBSE, giochi di coinvolgimento, video e simulazioni al computer, oltre ai reperti della collezione.

Le visite guidate della durata di circa 2 h ciascuno hanno la possibilità di essere approfondite secondo due "tagli": taglio scientifico o taglio archeologico.

I Laboratori di approfondimento della durata di 1 h seguono il taglio scelto e nella fattispecie sono:

Scienze:

- Lotta al cambiamento climatico: disastri naturali, energie rinnovabili
- Proteggere la vita del mare: pesca, inquinamento e sostenibilità
- Custodire la biodiversità terrestre: estinzioni, habitat e riforestazione.

Archeologia:

- *Artlab* del riuso: arte, fantasia e creatività per riutilizzare i materiali all'insegna dell'economia circolare
- Emozioni ribelli: viaggio emotivo genderless tra i miti dell'antichità

L'offerta formativa e i percorsi pensati per questa mostra temporanea che è stata attivata per gli anni scolastici 2022-2023 e 2023-2024 sono rimasti per lo più invariati. Unica variazione è stata apposta al tema dell'obiettivo 5 sull'uguaglianza di genere che, grazie al lavoro di alcuni esperti, ha visto un approfondimento e un'integrazione nell'offerta.

### **3.2.2 COMMENTO PERSONALE SULLA MOSTRA “FUTURO AGENDA 2030” E LA RELAZIONE CON LE ATTIVITÀ DIDATTICHE**

Questa mostra temporanea a mio avviso ha moltissimo potenziale. Quando me l’ha presentata la dottoressa Emanuela Gilli, conservatrice e responsabile della sezione archeologica del Museo, mi ha molto colpito il concept di questa mostra: unire archeologia e scienza attraverso il tema dell’Agenda 2030. Questa tematica, oltre ad essere argomento dei programmi scolastici a più livelli di istruzione, risulta essere anche molto attuale e generatrice di riflessioni su più argomenti.

Ho trovato l’allestimento ben curato anche rispetto agli spazi ristretti destinati alla mostra e il percorso risulta consultabile anche da utenti non specializzati sull’argomento. Sono stati utilizzati colori, pannelli, oggetti e grafiche che catturano l’attenzione del visitatore.

Su proposta della dottoressa Gilli, ho potuto partecipare come uditrice ad alcune visite guidate. La maggiorparte di esse sono state visite di taglio scientifico coordinate da educatori di formazione naturalistica, l’unica visita guidata di taglio archeologico a cui ho potuto assistere è stata quella da me richiesta per le due classi quinte primaria a cui stavo proponendo al fase preliminare del progetto di tesi che verrà esposto nel prossimo paragrafo.

Mi pare significativo, anche se non molto confortante, sottolineare che la maggioranza delle richieste per una visita guidata alla mostra “Futuro Agenda 2030” desiderassero un taglio scientifico e non archeologico.

Ho potuto osservare come questa mostra venisse molto apprezzata dagli studenti che, in alcuni casi, partecipavano animatamente e in maniera coinvolta alle provocazioni dell’educatore o educatrice. Sicuramente l’età degli utenti influenza non poco la buona riuscita di un’attività didattica, infatti, ho notato una grande differenza quando, a fine

percorso al *Forum del futuro*, i bambini più piccoli erano molto stanchi e poco reattivi nel collocare gli oggetti, mentre dei ragazzi più grandi erano in grado di attaccare i post-it ai pannelli scrivendo frasi ragionate e più mature.

Ammetto che mi avrebbe fatto molto piacere poter assistere ad altre visite di taglio archeologico perchè alla visita a cui ho partecipato l'educatrice non mi è parsa così informata e appassionata alla mostra. Di conseguenza alcuni concetti come quello dell'archeoplastica non sono stati trattati e non sono stati messi in luce alcuni aspetti interessanti del percorso della mostra dal punto di vista archeologico. Ciò in realtà per me è stato positivo poiché mi ha fatto percepire nettamente la differenza tra un educatore che ha compreso e che sposa la missione del museo (o nella fattispecie della mostra) rispetto ad un educatore meno interessato.

Utile per me è stata l'esperienza di uditrice perché ha ispirato il mio progetto e la mia proposta di attività didattica che verrà presentata nei prossimi paragrafi e che ha genesi proprio in questa mostra "Futuro Agenda 2030".

### **3.3 FASE PRELIMINARE AL PROGETTO DIDATTICO: “Le nostre quinte verso un futuro sostenibile: alla scoperta dell’Agenda 2030”**

Lo scorso anno scolastico in vista del mio elaborato di tesi magistrale ho avviato un progetto per due classi quinte primaria nell’Istituto in cui attualmente lavoro. Queste attività sono state pensate e proposte come fase preliminare e di ideazione al progetto “L’archeologo del futuro” che sarà presentato nel prossimo paragrafo. Il progetto aveva come titolo “Le nostre quinte verso un futuro sostenibile: alla scoperta dell’Agenda 2030” ed è stato articolato in tre fasi svolte tra i mesi di aprile e maggio 2023. I ragazzi coinvolti facevano parte di due classi Quinte della Scuola Primaria e in tutto erano 40 alunni.

Le tre fasi erano così suddivise: una prima fase prima della visita alla mostra temporanea del “Futuro Agenda 2030” del Museo Civico di Montebelluna; una seconda fase in cui i ragazzi visitavano l’allestimento seguendo il taglio archeologico e l’ultima fase di feedback dell’esperienza a termine del progetto.

La prima fase dal titolo: “Il mondo e l’agenda 2030” è stata divisa in due momenti. Il primo momento ha visto la presentazione dell’Agenda 2030 tramite un power point e la visione di un video <sup>74</sup> per bambini in inglese con sottotitoli in italiano. Il video presenta i 17 obiettivi e incentiva i bambini a vedere l’Agenda 2030 come qualcosa alla loro portata. Il video, infatti, racconta che ogni bambino può agire in tre modalità: inventando qualcosa, innovando qualcosa di già esistente e partecipando. Il video poi continua con la presentazione di alcuni progetti ideati da ragazzi giovani da ogni parte del mondo che rendono il mondo un po’ più sostenibile.

---

<sup>74</sup> [Agenda 2030 - Come possiamo aiutare? Intro Emma Watson - YouTube](#)

A seguito del video è iniziata la seconda parte della durata di circa un'ora. Con l'aiuto degli insegnanti i ragazzi sono stati suddivisi in piccoli gruppi e ad ognuno è stato affidato uno o più articoli di giornale. L'obiettivo era quello di leggere l'articolo, individuare il main topic e associarlo a uno dei 17 obiettivi. Lo scopo dell'attività era di osservare come nel mondo ci sono molti Paesi e circostanze in cui l'Agenda 2030 potrà aiutare molto dal momento che molti diritti umanitari non sono ancora tutelati.

Successivamente i ragazzi sono stati accompagnati da me e da altri insegnanti al Museo Civico di Montebelluna dove si è svolta la seconda fase del progetto ovvero la visita guidata con taglio archeologico alla mostra "Futuro Agenda 2030" di cui sopra è stata presentata l'offerta didattica. La visita si è svolta con una delle educatrici di formazione archeologica del Museo. Durante la visita in corrispondenza dell'obiettivo 5 sulla parità di genere è stata proposta ai ragazzi un'attività sulla Situla di Montebelluna. Il percorso archeologico, infatti, in merito alla parità di genere propone una riflessione sulle differenze di genere che vi erano nella società dei Veneti antichi analizzando la situla e le raffigurazioni in essa.

Come ultimo passaggio di questo progetto vi è stata la restituzione dei ragazzi in merito alle prime due fasi. In particolare, sono state pensate per loro due attività: la prima più giocosa in cui, divisi a gruppetti di 4 o 5 persone, i ragazzi dovevano attaccare in giro per la scuola i loghi dei 17 obiettivi nel luogo che rappresenta il medesimo obiettivo. La seconda attività consisteva nel riflettere su ciò in cui la loro scuola sta lavorando in merito all'Agenda 2030 e su cosa invece la scuola, e loro in primis, possono migliorare.

È stato proposto ai ragazzi, infine, un questionario di verifica del percorso le cui domande vertevano sia sulla prima fase che sulla visita alla mostra. Verso la fine del questionario è

stata posta loro una domanda che mi ha dato spunti da cui partire per la realizzazione del progetto di tesi ovvero: “Secondo te l’archeologo del futuro quali tracce troverà di noi?”

Di seguito vengono riportate le statistiche e le domande del questionario proposto tramite il sito web “Survio” il quale ha permesso di somministrare domande con più modalità di risposte rendendo il questionario più piacevole e adatto all’età degli studenti.

Il questionario consiste in 14 domande di vario genere: non solo domande relative alle attività svolte e alla visita al Museo di Montebelluna, ma anche domande di riflessione e rielaborazione del percorso.

### 1. Conoscevi già l'Agenda 2030 prima della presentazione di Beatrice?

40x Risposte    0x Non risposto    Scelta multipla

| RISPOSTA | RISPOSTE | RAPPORTO |
|----------|----------|----------|
| Sì       | 38       | 95,0%    |
| No       | 2        | 5,0%     |

### 2. Nel lavoro a gruppi, ti ricordi quale o quali obiettivi avevate individuato dopo aver letto l'articolo di giornale?

40x Risposte    0x Non risposto    Scelta multipla con immagine

| RISPOSTA  | RISPOSTE | RAPPORTO |
|---|----------|----------|
|  | 8        | 20,0%    |
|  | 11       | 27,5%    |

|   |    |       |
|---|----|-------|
|    | 8  | 20,0% |
|    | 4  | 10,0% |
|    | 8  | 20,0% |
|    | 4  | 10,0% |
|    | 3  | 7,5%  |
|   | 4  | 10,0% |
|  | 2  | 5,0%  |
|  | 1  | 2,5%  |
|  | 3  | 7,5%  |
|  | 2  | 5,0%  |
|  | 7  | 17,5% |
|  | 10 | 25,0% |
|  | 9  | 22,5% |

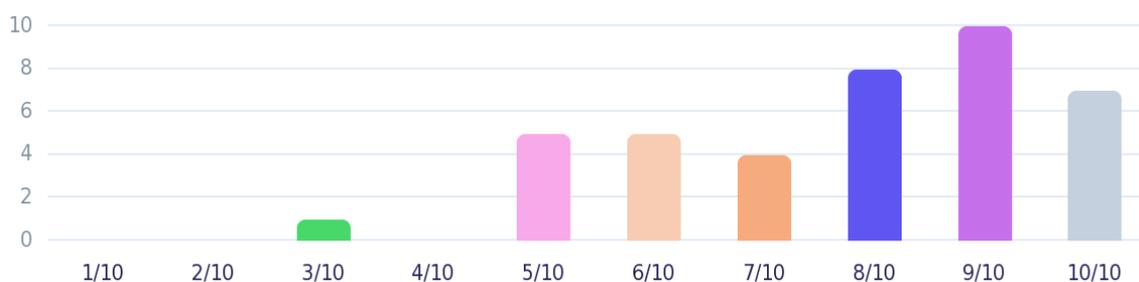
|   |   |       |
|---|---|-------|
|  | 6 | 15,0% |
|  | 3 | 7,5%  |

### 3. Da uno a dieci, quanto ti era piaciuta l'attività di presentazione fatta in teatro?

40x Risposte

0x Non risposto

Stelle valutazione



| RISPOSTA         | RISPOSTE | RAPPORTO |
|------------------|----------|----------|
| ★☆☆☆☆☆☆☆☆ 1/10   | 0        | 0,0%     |
| ★★☆☆☆☆☆☆☆☆ 2/10  | 0        | 0,0%     |
| ★★★☆☆☆☆☆☆ 3/10   | 1        | 2,5%     |
| ★★★★☆☆☆☆☆☆ 4/10  | 0        | 0,0%     |
| ★★★★★☆☆☆☆ 5/10   | 5        | 12,5%    |
| ★★★★★★☆☆☆☆ 6/10  | 5        | 12,5%    |
| ★★★★★★★☆☆ 7/10   | 4        | 10,0%    |
| ★★★★★★★★☆☆ 8/10  | 8        | 20,0%    |
| ★★★★★★★★★☆☆ 9/10 | 10       | 25,0%    |
| ★★★★★★★★★★ 10/10 | 7        | 17,5%    |

#### 4. Secondo te è importante far conoscere l'Agenda 2030 ai bambini/ragazzi?

40x Risposte

0x Non risposto

Testo della risposta

- AI BAMBINI
- AIUTA I RAGAZZI A DIVENTARE PERSONE RISPETTUE DELL'AMBIENTE
- è molto importante che tutti sappiano cos'è l'agenda 2030
- Il fatto che ci sono ragazzi e ragazze che non possono studiare e imparare a scuola normalmente, ma sopravvivere e saper badare a se stessi. Anche far capire che tutti possono fare qualcosa per collaborare ed avere un futuro migliore.
- per cambiare il mondo
- PER ME è una cosa buona
- Per me sì perché così possono fare qualcosa per aiutare
- SECONDO ME È GIUSTO PERCHÉ FARE CONOSCERE A DEI BAMBINI QUESTE COSE CHE POSSONO ACCADERE DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO E TUTTI DOVREBBERO AVERE DIRITTI ANCHE SE SIAMO TUTTI DIVERSI SÌ GIUSTO E FARE VEDERE COSA PUÒ ACCADERE E QUANTO SIAMO FORTUNATI SÌ UN'OPPORTUNITÀ' ;)
- Secondo me è importante far conoscere l'agenda 2030 perché così possiamo migliorare il pianeta
- secondo me è importante perché i bambini di oggi sono gli adulti di domani

- SECONDO ME è NECESSARIO FAR CONOSCERE AI BAMBINI L' AGENDA 2030
- Secondo me l'agenda 2030 è importante perchè consente ai ragazzi a sapere una cosa nuova e in sviluppo per un pianeta migliore
- secondo me si ma magari ai bambini più grandi
- secondo me si perchè così possono fare qualcosa
- secondo me si perchè così sanno delle cose che serviranno nella vita
- SECONDOME SI' PERCHE' E' MOLTO IMPORTANTE FAR SAPERE I DIRITTI PIU' IMPORTANTI
- SECONDO ME SI, PERCHÈ FANNO CAPIRE QUANTA PULIZIA SERVE PER MANTENERE L'ECOSISTEMA, SENZA PLASTICA O QUALCOS'ALTRO CHE POSSA INFASTIDIRE LE CREATURE CHE VIVONO
- Secondo me si perchè in questo modo molti ragazzi possono capire cosa migliorare
- Si
- (3x) SI
- SI
- Sì
- si è molto importante
- Si è molto importante per conoscere gli obiettivi che servono per la nostra terra. e per i ragazzi può servire a individuare le cose che magari non facciamo tutti

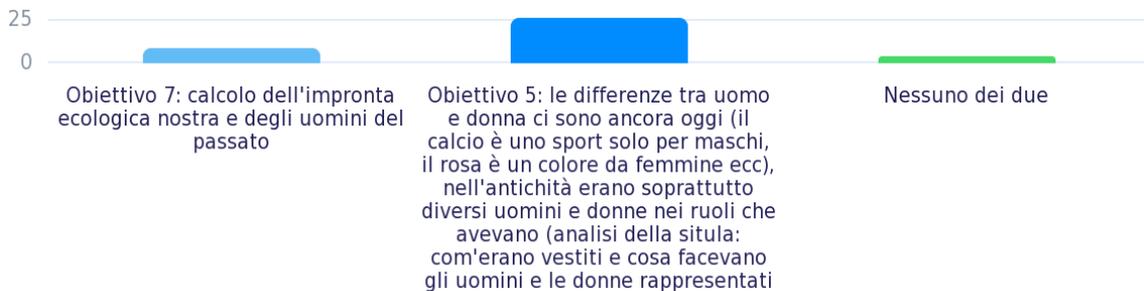
- Sì FA BENISSIMO A LORO
- sì perché così entro il 2030 forse riusciremo a completare
- sì perché così salviamo il mondo tutti insieme
- SÌ PERCHÉ DEVONO IMPARARE A RISPETTARE TUTTO
- Sì perché è importante
- sì perché è importante far conoscerlo ai bambini perché è giusto che i bimbi sappiano che la terra non è perfetta ma ci sono dei problemi anche molto gravi che vanno risolti il più presto possibile.
- sì perché è importante sapere di questa cosa
- sì perché far conoscere l'agenda 2030 vuol dire migliorare il pianeta
- sì, per me è importante far conoscere l'agenda 2030 ai bambini/ragazzi perché sapendo 17 obiettivi puoi migliorare il mondo
- Sì secondo me è importante così conoscono come funziona il mondo e in quali situazioni siamo con la natura dell'inquinamento. Secondo me sì è importante che tutti la conoscano
- sì secondo me è importante perché chi conosce l'agenda 2030 può migliorare il mondo
- SÌ SECONDO ME È IMPORTANTE SAPERE COS'È E PERCHÉ ESISTE
- Sì secondo me è molto importante far conoscere ai ragazzi l'agenda 2030, perché potrebbero già provare a sostenere l'agenda 2030
- Sì, secondo me è molto importante far conoscere l'agenda 2030 ai bambini/ragazzi, perché è importante che anche loro conoscano la necessità di rispettare queste regole.

## 5. Tra i punti dell'Agenda 2030 analizzati e presentati alla mostra, quale ti è rimasto più impresso?

40x Risposte

0x Non risposto

Scelta multipla



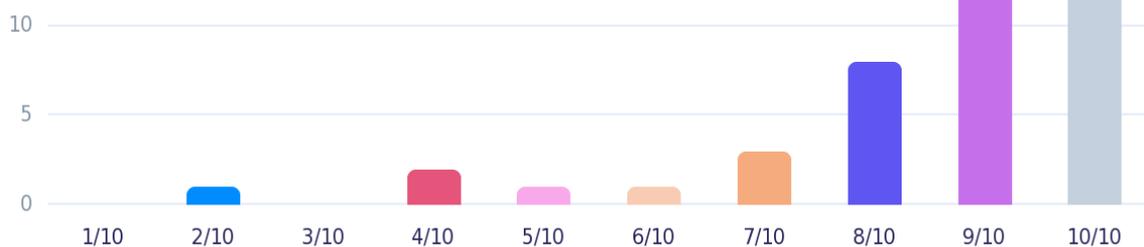
| RISPOSTA   | RISPOSTE | RAPPORTO |
|--|----------|----------|
| Obiettivo 7: calcolo dell'impronta ecologica nostra e degli uomini del passato   | 9        | 22,5%    |
| Obiettivo 5: le differenze tra uomo e donna ci sono ancora oggi (il calcio è uno sport solo per maschi, il rosa è un colore da femmine ecc), nell'antichità erano soprattutto diversi uomini e donne nei ruoli che avevano (analisi della situla: com'erano vestiti e cosa facevano gli uomini e le donne rappresentati) | 27       | 67,5%    |
| Nessuno dei due  | 4        | 10,0%    |

## 6. Da uno a dieci quanto ti è piaciuta la visita alla Mostra "Futuro Agenda 2030"?

40x Risposte

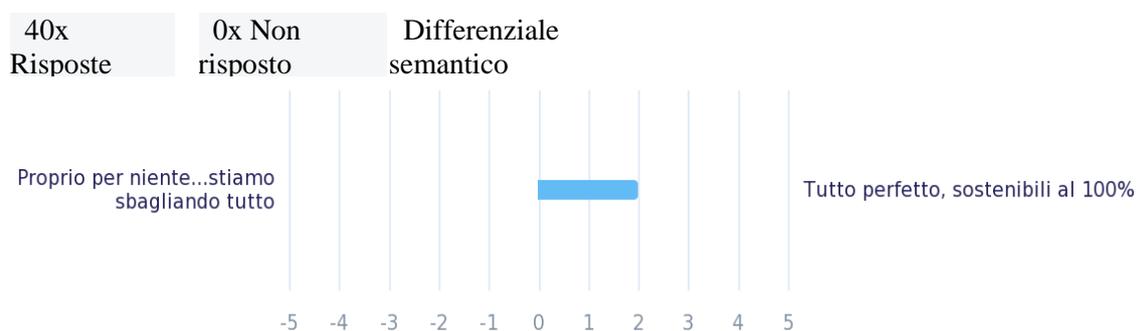
0x Non risposto

Stelle valutazione



| RISPOSTA         | RISPOSTE | RAPPORTO |
|------------------|----------|----------|
| ★☆☆☆☆☆☆☆☆ 1/10   | 0        | 0,0%     |
| ★★☆☆☆☆☆☆☆☆ 2/10  | 1        | 2,5%     |
| ★★★☆☆☆☆☆☆ 3/10   | 0        | 0,0%     |
| ★★★★☆☆☆☆☆☆ 4/10  | 2        | 5,0%     |
| ★★★★★☆☆☆☆☆ 5/10  | 1        | 2,5%     |
| ★★★★★★☆☆☆☆ 6/10  | 1        | 2,5%     |
| ★★★★★★★☆☆☆ 7/10  | 3        | 7,5%     |
| ★★★★★★★★☆☆ 8/10  | 8        | 20,0%    |
| ★★★★★★★★★☆☆ 9/10 | 12       | 30,0%    |
| ★★★★★★★★★★ 10/10 | 12       | 30,0%    |

**7. Secondo te la nostra scuola sta aiutando le Nazioni Unite a raggiungere questi obiettivi?**



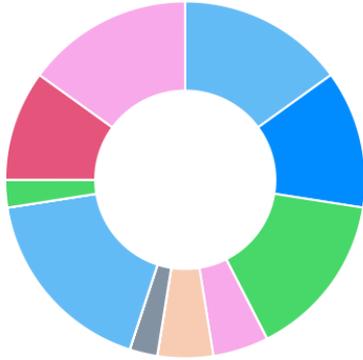
|  | -5   | -4   | -3   | -2   | -1   | 0    | 1     | 2     | 3     | 4     | 5    |                                     |
|--|------|------|------|------|------|------|-------|-------|-------|-------|------|-------------------------------------|
| Proprio per niente...stiamo sbagliando tutto | 0    | 0    | 3    | 1    | 1    | 0    | 7     | 9     | 11    | 6     | 2    | Tutto perfetto, sostenibili al 100% |
|  | 0,0% | 0,0% | 7,5% | 2,5% | 2,5% | 0,0% | 17,5% | 22,5% | 27,5% | 15,0% | 5,0% |                                     |

## 8. Quale tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 ti sembra più urgente?

40x Risposte

0x Non risposto

Scelta singola con immagine



6 report-votes, 15,0%



5 report-votes, 12,5%



6 report-votes, 15,0%



0 report-votes, 0,0%



2 report-votes, 5,0%



2 report-votes, 5,0%



0 report-votes, 0,0%



0 report-votes, 0,0%



0 report-votes, 0,0%



0 report-votes, 0,0%

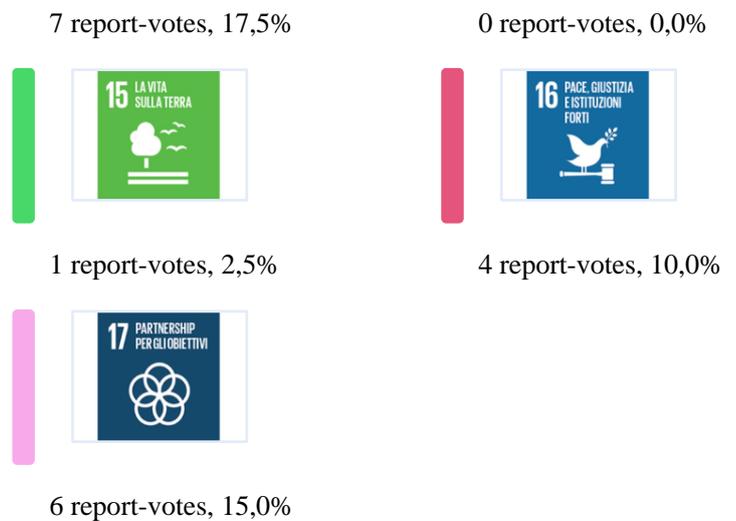


1 report-votes, 2,5%



0 report-votes, 0,0%





### 9. Secondo te l'archeologia e la storia potrebbero aiutare il mondo a essere più sostenibile?

40x Risposte    0x Non risposto    Testo della risposta

- Ci sarebbe molto da dire, magari in futuro noi verremo ricordati come "distruttori colossali" ma non è detto, la gente di oggi che studia ogni giorno le popolazioni del passato per continuare a ricordarli nei secoli. Per me è positivo
- gli archeologi aiutano non utilizzando utensili di plastica e la storia ci farà riflettere su quello che con la plastica abbiamo creato
- (3x) no
- NO
- PER ME SI'
- per me sì
- ❤️ per me sì perchè potrebbe aiutare tutti noi ad avere un futuro sostenibile grazie alle scoperte che hanno fatto gli scienziati di una volta che hanno fatto tante scoperte es.(antibiotico...) ❤️

- Secondo me è vero che l'archeologia e la storia potrebbero aiutare il mondo a essere più sostenibile
- secondo me no
- secondo me , non molto perchè anche se troviamo anche qualcosa di mai visto non è che la terra cambia
- secondo me no perchè non fa niente per migliorare l' ambiente
- secondo me si
- secondo me si
- SECONDO ME SI
- secondo me si perchè è affascinante scoprire come i nostri antenati se la sono cavati con poco
- Secondo me si perché scoprendo tante cose potrebbero scoprire anche qualcosa che ci aiuti molto per le malattie o robe avarie 😊❤️
- SECONDO ME SI POSSONO FARLO
- secondo me si potrebbero aiutare il mondo
- (3x) si
- (4x) SI
- (2x) SI

- si grazie alla archeologia possiamo scoprire cosa che magari non possiamo fare o scoprire. E la terra dovrebbe delle volte essere più sostenibile e più curata da tutti i paesi e continenti del mondo
- Si ma gari ispirandoci a una volta .
- sinceramente non saprei proprio
- si perche cosi scopri cose nuove
- sì perchè la storia è importante e anche l'arcologia
- si perchè potrebbero scoprire cose che a noi possono risultare utili come medicine
- SI ❤️ perché potrebbero scoprire cose che ci aiutano 😊
- si perchè si possono scoprire cose in più
- si perchè si potrebbero trovare degli aiuti per migliorare il mondo
- Sì potrebbe aiutare
- SI USANDO MENO ELETTRICITA

#### 10. Secondo te l'archeologo del futuro quali tracce troverà di noi?

40x Risposte

0x Non risposto

Testo della risposta

- Di sicuro troveranno i nostri resti come tipo nelle tombe (se ci sono) e magari molti oggetti che noi avevamo usato nella nostra vita quotidiana e magari i nostri vestiti e magari se viene nella nostra scuola troveranno anche dei resti dei nostri banchi e delle cose che noi facevamo nella nostra scuola tipo lo studio o magari delle altre cose ma chi lo saprà mai??????
- GLI OGGETTI CHE USAVAMO NOI E STRUTTURE

- che magari alcune persone vogliono tutto per se e non pensano invece a chi ha più bisogno
- CHE SIAMO STATI MOLTO INRISPETTOSI VERSO IL PIANETA CHE CI CIRCONDA, E NEL FUTURO CI SARANNO MOLTE TRACCE DI NOI UMANI
- il cambiamento climatico
- i nostri lavori
- Invenzioni, case, edifici e le Chiese e le edifici Cristiani.
- io sinceramente non so se ci estingueremo ma credo che troverebbe soprattutto le case e le scuole
- LA PLASTICA E LA COSE DELL' INQUINAMENTO
- l'arceologo del futuro troverà dei argomenti che possono aiutarlo o prendere spunto
- l ' archeologo del futuro secondo me troverà di noi molta molta molta spazzatura . perchè noi stiamo inquinando molto il nostro pianeta terra.
- LA TECNOLOGIA LE GUERRE LA MAFIA LO SFACCIO DI DROGA LAVORO MINORILE
- le case
- LE CASE
- LE NOSTRE PAROLE
- le ossa e alcune case
- le ossa e le case di persone rimaste

- "Ma il rispetto per tutto ciò? Non hanno mai avuto il minimo di aiutare la povera gente, la terra e soprattutto loro stessi! "
- medicine antiche di cui noi non sappiamo ancora l'esistenza o comunque cose utili per le nostre vite , resti antichi dei popoli dell'a.C. ...
- nessuna
- non lo posso sapere
- PARECCHIE PERCHE' C'E TANTA PLASTICA E SI DECOMPONE CON MOLTO TEMPO
- plastica petrolio plastica .....
- secondo me gli scienziati di noi potrebbero trovare "la invenzione della agenda 2030"
- secondo me l'archeologo del futuro di noi troverà le nostre tecnologie
- Secondo me l'archeologo del futuro le tracce che troverà di noi sono i cambiamenti del pianeta
- secondo me l'archeologo troverà dei resti, delle nostre invenzioni e forse poca imundizzia che dopo poco tempo sarà già come una volta
- secondo me niente
- Secondo me troverà macerie di case e altre cose
- secondo me troveranno gli oggetti più usati ad esempio il telefono
- secondo me troverà un sacco di plastica
- se le troverà

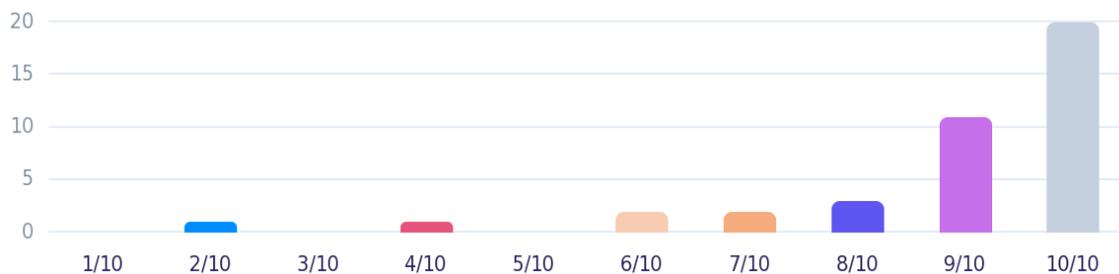
- se ne trova
- SI
- strutture oggetti importanti e molta plastica,
- TRACCE MOLTO POCO SOSTENIBILI
- Tracce orali e scritte e materiali
- troveranno di noi alcune persone che pensano solo di se stessi e mai di chi ha più bisogno
- UN MONDO MOLTO DIVERSO E STRANO
- VESTITI, OSSA, MACCHINE, OGGETTI PERSONALI

**11. Da uno a dieci quanto ti è piaciuto andare al Museo di Montebelluna?**

40x Risposte

0x Non risposto

Stelle valutazione



**12. Torneresti al Museo di Montebelluna per fare altre attività legate alla Storia?**

40x Risposte

0x Non risposto

Scelta multipla



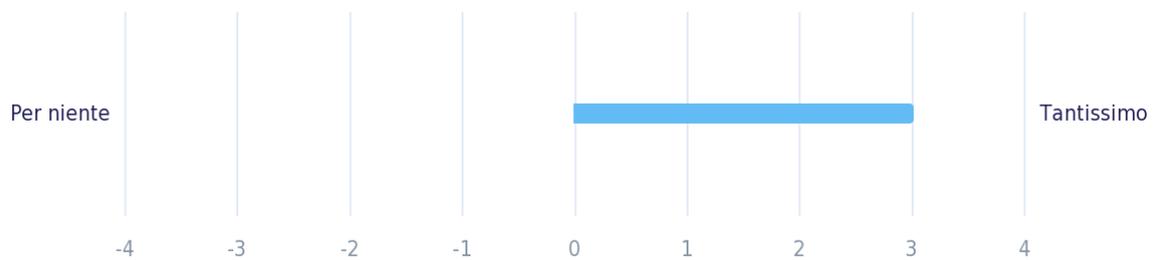
| RISPOSTA                         | RISPOSTE | RAPPORTO |
|----------------------------------|----------|----------|
| Sì, ma solo con la scuola        | 14       | 35,0%    |
| Sì, magari con la mia famiglia   | 25       | 62,5%    |
| Sì, ma farei attività di scienze | 8        | 20,0%    |
| No, non ci tornerei              | 0        | 0,0%     |

### 13. Secondo te quanto sono utili i musei?

40x Risposte

0x Non risposto

Differenziale semantico



|            | -4   | -3   | -2   | -1   | 0    | 1    | 2     | 3     | 4     |            |
|------------|------|------|------|------|------|------|-------|-------|-------|------------|
| Per niente | 0    | 0    | 1    | 0    | 0    | 2    | 7     | 13    | 17    | Tantissimo |
|            | 0,0% | 0,0% | 2,5% | 0,0% | 0,0% | 5,0% | 17,5% | 32,5% | 42,5% |            |

### 14. Ultima domanda: secondo te studiare il passato ci aiuta ad essere dei cittadini migliori?

40x Risposte

0x Non risposto

Testo della risposta

- dipende...: se vuoi essere un archeologo si, perchè ti aiuterà con le tue ricerche ma se sei un cittadino con questo puoi studiarlo a scuola(se ci puoi andare) e altre cose molto utili
- È RISPETTARE L'AMBIENTE
- Imparare e ricordare gli errori del passato è utile per imparare a non farli più, come guerre, povertà ecc....
- no
- NOOOOO
- no perchè a cosa ci servirebbero a vedere come eravamo ma non servono all'ecosostenibilità
- no perchè dobbiamo pensare al futuro e no al passato
- Secondo me il passato ci aiuta ad essere dei cittadini migliori perchè così impariamo cose antiche che c'erano nel nostro pianeta
- secondo me no
- SECONDO ME NO
- Secondo me no, perché hanno fatto alcuni degli errori ma sono diventati cose buone, ma alcuni no. Potremmo fare cose buone a occhio nostro ma a occhio di altri anche diventare male 🙄
- secondo me si
- secondo me sì

- secondo me siii
- secondo me si perchè gli antichi erano molto rispettosi di se stessi e degli altri
- secondo me si' perchè per essere cittadini migliori ovviamente nel futuro grazie a quello che è stato creato o scoperto in passato nel futuro può riprendere la "la lavorazione" e questo ci aiuterà molto in futuro io ci credo e ne sono sicura!
- (2x) si
- (2x) si
- si
- (2x) SI
- SI
- (2x) SI
- sì
- sì
- Sì
- sicuramente!
- Si essere intelligenti ma se non vuoi sapere cosa è successo al passato non serve che studi
- Si ma certo, perché potremmo scoprire più cose che ci conducono al passato per provare che siamo bravi come tutti anche se non conta essere cittadini migliori o no....

- SI' MOLTO PERCHE' CI AIUTA A VEDERE COME USAVANO IL PIANETA GLI ANTENATI

- SI OVVIO SAPENDO MEGLIO COSA FARE PER ESSRLO!!!!

- sì perchè ci aiuta a migliorare certe cose e magari perfezionarle

- Sì perchè potremmo apprendere molto dalle popolazioni antiche

- sì perchè potremmo riprendere delle tecniche dell'antichità molto utili

- sì per sapere come essere più sostenibili

- Sì sapendo più cose e studiando di più si diventa più intelligenti.

- sì studiare storia i nostri antenati e molte altre cose sono utili per noi perchè così impariamo altre cose e non se sempre le stesse cose come italiano, matematica. perchè la storia è divertente se ci pensi, come i romani scoprire come vivevano e molte altre cose interessantissime. ciao (:

### **3.4 L'ARCHEOLOGO DEL FUTURO: UNA PROPOSTA DI ATTIVITA' DIDATTICA PER IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI MONTEBELLUNA**

L'idea di questo progetto parte dall'esperienza della Mostra temporanea "Futuro Agenda 2030" e si propone di presentare un'attività didattica che permetta di sfruttare le idee innovative di questa mostra nel momento in cui a giugno del 2024 essa non verrà riproposta.

A mio avviso l'idea di unire scienza e archeologia in un progetto così attuale come l'Agenda 2030 è assai vincente e permette di creare attività didattiche innovative e con uno slancio verso il futuro. Per questo motivo mi è parso interessante proporre un'attività legata al mondo dell'archeologia, ma che faccia riflettere gli utenti sul nostro impatto nel Pianeta e sul "ricordo che lasceremo di noi" e che troveranno gli archeologi del futuro.

Per l'elaborazione di questo progetto sono state molto interessanti anche le risposte al questionario somministrato alle due classi quinte riportato nel paragrafo precedente. In particolare, alla domanda "Secondo te cosa troverà l'archeologo del futuro?" sono state fonte di ispirazione alcune risposte che hanno fatto trasparire la grande creatività dei bambini e il loro senso critico.

Il tema dell'archeologia del futuro d'altronde non è solo un argomento affascinante per i bambini, ma stimola la creatività anche degli adulti. Questa tematica, infatti, è stata affrontata anche dal Museo Romano di Losanna-Vidy che ha proposto tra il 25 novembre 2022 e il 24 settembre 2023 una mostra temporanea dal titolo "Retour vers le futur

antérieur. Trésors archéologiques du 21e siècle”<sup>75</sup>. L’esposizione è stata creata due decenni fa da Laurent Flutsch, ex direttore del museo, ma anche umorista molto noto nella Svizzera francese.

La mostra offre niente meno che un viaggio nel tempo. Per entrare nell’atmosfera, il pubblico è invitato a passare attraverso una sorta di cabina spazio-temporale. Le porte si chiudono nel 2023 e si aprono pochi istanti dopo su una sala espositiva nell’anno... 4023. L’intera mostra gioca su questa discrepanza tra la nostra conoscenza degli oggetti quotidiani e la loro interpretazione da parte dei futuri archeologi e archeologhe<sup>76</sup>. A causa dei materiali utilizzati – plastica, materiali sintetici – molti di essi resisteranno alle ingiurie del tempo molto peggio degli oggetti in metallo, ceramica o vetro. Inoltre, anche i documenti che fanno luce sul loro contesto sono diventati più fragili. "La pergamena del passato è molto più resistente ai secoli rispetto alla carta di oggi, che è fatta di cellulosa. Senza contare il problema della durata dei supporti digitali", spiega Sophie Weber. “Non abbiamo mai prodotto così tanti oggetti e così tante informazioni, ma ho l’impressione che rimarranno meno tracce di prima", aggiunge. Questo è davvero il paradosso del nostro tempo. Ci stiamo dirigendo verso una società amnesica.”<sup>77</sup>.

---

<sup>75</sup> È possibile consultare il sito web del Museo Romano di Losanna tramite il link: [Retour vers le futur antérieur. Trésors archéologiques du 21e siècle - Lausanne Musées \(lausanne-musees.ch\)](https://www.lausanne-musees.ch/retour-vers-le-futur-antérieur).

<sup>76</sup> Paucher, Uno sguardo all’archeologia dal futuro, 2023. ([Uno sguardo all’archeologia dal futuro - SWI swissinfo.ch](https://www.swissinfo.ch/uno-sguardo-all-archeologia-dal-futuro)).

<sup>77</sup> *Ibidem*.

### **3.4.1 SCHEMA DI PROGETTO: “L’ARCHEOLOGO DEL FUTURO”**

**Premessa:** Il progetto tramite la modalità laboratoriale, giocosa e dinamica, tenta di proporre agli utenti un momento di riflessione sul tema dell’impatto ambientale ragionando sulla domanda “Che cosa troveranno di noi gli archeologi del futuro?”.

**Obiettivi:** Il progetto tenta di perpetuare gli obiettivi della mostra temporanea “Futuro Agenda 2030” proposta dal Museo di Montebelluna dove Archeologia e Scienza sono stati uniti in un’unica attività volta al futuro. Per gli utenti questo laboratorio didattico sarà luogo di riflessione sul proprio impatto ambientale, su ciò che trova un archeologo e su ciò che troveranno gli archeologi del futuro.

**Destinatari:** Bambini e ragazzi dai 6 agli 11 anni. Il laboratorio è pensato per la fascia d’età della Scuola Primaria perché è proprio nel passaggio dalla fantasia alla pratica quotidiana che si inseriscono i progetti e i laboratori didattici di archeologia sperimentale<sup>78</sup>. È qui che i ragazzi, in particolare quelli della scuola primaria e secondaria di primo grado, hanno la possibilità di conoscere il passato con un metodo completamente nuovo che, a partire dalle tecniche archeologiche, mette al centro la storia della propria città, del proprio Paese, dell’uomo. I più piccoli reagiscono con entusiasmo incontenibile, se sono coinvolti con metodologie interattive e ludiche che sanno andare al di là della polverosa comunicazione monodirezionale e verbale della conoscenza. Un rapporto tra emittente e ricevente che diventa biunivoco, che fa diventare l’allievo protagonista<sup>79</sup>.

**Attività:** Questa proposta si inserisce nell’ambito di quanto afferma il Progetto Nuffield: “se ascolto dimentico; se vedo, ricordo; se faccio, capisco.” L’idea fondamentale delle guide di questo progetto è che “i bambini devono essere lasciati liberi di fare le proprie

---

<sup>78</sup> Mattozzi, 2000, pp. 17-44.

<sup>79</sup> Bolla, 2013, pp. 13-14.

scoperte e di pensare da soli, così da acquistare consapevolezza piuttosto che apprendere misteriose istruzioni”<sup>80</sup>. I progetti e i laboratori didattici di archeologia sperimentale consentono agli archeologici di mettere i ragazzi in contatto diretto con le tecniche e i materiali antichi e di ripercorrere – quasi rivivere – le esperienze degli uomini in tutti i periodi storici<sup>81</sup>.

Il progetto è pensato per essere un piccolo percorso di consapevolezza per l’utente. Mi sono ispirata al metodo che viene utilizzato nel mondo scout come metodo educativo: “osservo, deduco, agisco”<sup>82</sup>. È un metodo valido a mio avviso perché porta i bambini in maniera molto graduale e autonomamente all’obiettivo e all’interiorizzazione dell’attività.

La prima parte è quella introduttiva e dedicata all’osservazione. Tale momento prevede la presenza di un’unità stratigrafica in cui, per la presenza di alcuni pezzi di plastica e di materiale moderno, gli utenti possono individuare a colpo d’occhio quale sarà lo strato che rappresenterà la nostra società agli archeologi del futuro. Il materiale da utilizzare per questo momento è un contenitore di plastica trasparente in cui vengono aggiunti vari tipi di terreno. All’interno della stratigrafia andranno poi inseriti alcuni frammenti di oggetti da quelli più recenti. In questa fase del laboratorio si può lasciare un momento di osservazione in silenzio. In secondo luogo, poi, l’educatore o l’educatrice di formazione archeologica avrà modo di aprire una sorta di discussione, guidata dallo stesso, in cui i bambini espongono le loro teorie sulla base di ciò che hanno visto. Auspicabile sarebbe che all’esterno della scatola di plastica venissero collocate delle copie degli oggetti che

---

<sup>80</sup> Zanichelli Scuola, n. 34, maggio 1968.

<sup>81</sup> Preziosi, 2014, pp. 2-3.

<sup>82</sup> Gavinelli, Meregalli, Brasca, D'Alessio, 2004, p. 49.

sono stati “sepolti” tra la terra e le varie unità stratigrafiche in modo che si possano far passare e far analizzare dai piccoli utenti più da vicino. Questa prima parte che potrebbe durare all’incirca 15/20 min (in base anche all’interazione più o meno attiva dei bambini) è un modo per partire dal fare esperienza visiva di una differenza col passato. Avendo a disposizione un “esempio” di unità stratigrafica è possibile per l’operatore fare un piccolo affondo su cos’è l’unità stratigrafica, come si riconoscono le varie unità e anche come si scavano.

La seconda parte del laboratorio prevede due momenti dedicati alla riflessione: un momento pensato come gancio a uno dei pezzi più celebri del Museo di Montebelluna, la Situla e poi un momento dedicato al tema della plastica e dell’Archeoplastica. Dopo aver notato i vari oggetti presenti nell’unità stratigrafica precedentemente analizzata, verrà presentata la Situla di Posmon ai bambini in quanto uno dei ricordi dei Veneti Antichi recuperato nelle zone limitrofe al Museo. La situla rappresenta un oggetto del passato e legato all’antichità e per tornare al presente e ancor più al futuro verrà chiesto loro: “Gli archeologi hanno trovato questa situla che ci aiuta a riscoprire il mondo dei Veneti Antichi, cosa troveranno di noi “Veneti moderni”?” Dopo un piccolo momento di scambio di idee su questa provocazione, per rendere più dinamica l’attività, verrà consegnato loro del materiale di cancelleria (fogli, colori, matite ecc.) e verrà chiesto di rappresentare la nostra società su di un oggetto che secondo loro potrà fungere da nostra situla. Questo secondo passaggio, se dovesse essere troppo impegnativo, potrebbe essere agevolato dando alcuni spunti per i supporti su cui rappresentare la società: dei vasi, delle tegole dei tetti, del vetro, una scatola di plastica.... Ecco, quindi, che la domanda a cui risponderanno in maniera giocosa tramite il disegno sarà: “Che cosa e dove raffigureresti la nostra società?”.

Il tema successivo ovvero quello dell'Archeoplastica è un tema che ben si collega al tema dell'Agenda 2030 e che già il Museo di Montebelluna ha utilizzato all'interno della mostra temporanea "Futuro Agenda 2030" e che viene ripreso in questo progetto. Nella mostra in corrispondenza dell'obiettivo sulla salvaguardia dei mari e delle acque, era stata posta una piccola sabbiera rappresentante una spiaggia su cui sono stati posti alcuni oggetti di plastica ritrovati dall'associazione NOPLASTICGIRLS ODV<sup>83</sup> che si occupa di ripulire le spiagge limitrofe al fiume Piave. Gli oggetti testimoniano la difficile e lunghissimo deperimento dei rifiuti in plastica e possono portare alla riflessione di quanto sia importante un consumo responsabile.



---

<sup>83</sup> NOPLASTICGIRLS ODV è un'organizzazione di volontariato attiva tra il trevigiano e il bellunese costituita da un gruppo di amiche che condividono valori di rispetto e tutela nei confronti della natura e dell'ambiente. Hanno deciso di divulgare pratiche e atteggiamenti legati alla sostenibilità soprattutto impegnandosi nella riduzione dei rifiuti.

Mi sembra opportuno, anche se poi sarà a discrezione dell'operatore decidere, proporre una riflessione sull' Archeoplastica <sup>84</sup> come disciplina del futuro: probabilmente gli archeologi del futuro non dovranno più analizzare ceramiche, ma analizzeranno oggetti e residui plastici?

In merito a questa tema è nata una vera e propria associazione che ha il fine di sensibilizzare sul tema dell'inquinamento e sulle plastiche. Interessante in merito a questo progetto è l'articolo di Giorgia Gobo <sup>85</sup> inserito nella rivista online today.it. Il progetto Archeoplastica, infatti, nasce su idea di Enzo Suma grazie al quale “i rifiuti diventano reperti da museo”. “La forza di Archeoplastica sta nella comunicazione 'pop' che è riuscita a interessare milioni di persone tra post, reel e storie social. Grazie a un importante lavoro di ricerca vengono raccontati i flaconi di detersivi, creme, succhi di frutta, giochi andando così ad indagare i gusti dei consumatori, le scelte di design e la storia di alcune aziende che riescono a stuzzicare la memoria di chi magari quella confezione l'ha vista nella casa dei nonni o dei genitori. Non tutta la plastica raccolta sulle spiagge italiane rientra nel progetto, è necessario che risalga almeno a 20, 30 o 40 anni fa e proprio grazie a questa ricerca, fisica e storica, Suma è riuscito con Archeoplastica a mostrare, con foto e video, quanto la plastica sia indistruttibile. Gli oggetti che fanno parte della collezione spesso sono in perfette condizioni, alcuni mantengono anche i colori e le scritte, altri sono più ammaccati, ma comunque integri dopo anni trascorsi in mare e alla mercè degli agenti atmosferici. E, guardando il bicchiere mezzo pieno, quasi bisognerebbe dire per fortuna

---

<sup>84</sup> Sul tema dell'Archeoplastica è interessante il sito web: [Archeoplastica - Il museo degli antichi rifiuti spiaggiati](#) che presenta non solo alcune iniziative e mostre legate a questo tema, ma anche alcuni articoli scientifici sulla salvaguardia dei mari e sull'inquinamento. Il progetto Archeoplastica attraverso questo sito ha la sola finalità etica di sensibilizzare sul tema dell'inquinamento dei mari determinato dall'utilizzo della plastica e, nello specifico, dalla scorretta gestione del fine vita della stessa.

<sup>85</sup> [Da rifiuti a reperti, così Archeoplastica ha reso la spazzatura pop sui social \(today.it\).](#)

che la plastica impieghi decenni a degradarsi perché fin tanto che non si trasforma in microplastica, o nanoplastica, è possibile raccoglierla.”<sup>86</sup>.

Rispetto a questo laboratorio, il tema della plastica, oltre a essere momento di riflessione più o meno profonda in base all'età degli utenti, può essere modo per poter creare qualcosa che i bambini poi potranno portare a casa. Essendo un laboratorio, infatti, è bene che vengano alternati momenti più frontali a momenti manuali e di gioco. Seguendo l'idea della Mostra Futuro Agenda 2030, viene proposto agli utenti un momento di Artlab per poter dare una nuova vita ai rifiuti plastici. Sarà necessario recuperare del materiale di cancelleria e alcuni residui plastici. In tal senso sarebbe consono e coerente con l'attività proporre loro l'utilizzo di rifiuti plastici rinvenuti dall'Associazione “NOPLASTICGIRLS ODV”. Questa seconda fase di laboratorio in merito al momento di riflessione e deduzione sarà della durata di circa 1 ora o 1 ora e mezza da dividere nei due momenti: uno dedicato alla situla e alla proiezione dei “Veneti moderni” e uno dedicato all'Archeoplastica.

A conclusione di questo laboratorio vi sarà un momento di azione e verifica dell'attività. Tale momento sarà dedicato alla produzione di una lettera o cartolina da parte degli utenti. I bambini dovranno lasciare un messaggio agli archeologi del futuro ai quali potranno esprimere le loro preoccupazioni o le loro domande e curiosità su ciò che troveranno. Infine, dopo questo momento di carattere più individuale e personale, verranno divisi in gruppi e dovranno creare una sorta di locandina con uno slogan da lasciare come “monito” alle future generazioni. La locandina potrà essere portata via e utilizzata in ambiente

---

<sup>86</sup> *Ibidem.*

scolastico (se gli utenti in questione facevano parte di una scolaresca) come strumento per poter ritornare sull'argomento durante le lezioni.

**Tempi:** 2 ore o 2 ore e mezza di attività.

**Risorse economiche:** Per questo progetto, volutamente le risorse economiche sono minime. L'aver potuto assistere alle varie attività didattiche proposte dal Museo mi ha permesso di prendere spunto dalle loro proposte, capire lo stile delle attività che, come museo, propongono e soprattutto capire quali materiali hanno già in sede.

**Risorse umane:** Educatore/educatrice della struttura di formazione archeologica.

In merito ai titoli di studio richiesti per l'“Educatore museale” la Carta nazionale delle professioni museali<sup>87</sup> richiede: laurea triennale secondo l'ordinamento attuale o diploma di laurea secondo il vecchio ordinamento in discipline attinenti il museo; corsi di formazione e/o master relativi alla pedagogia del patrimonio culturale; conoscenza almeno della lingua inglese. A tali indicazioni, benché ancora non pienamente recepite negli ambiti della formazione universitaria e della normativa, è opportuno conformarsi nello strutturare il servizio educativo museale. Interessante mi pare la riflessione di seguito riportata di Margherita Bolla in merito alla figura dell'educatore o educatrice museale: “La professione dell'educatore museale o operatore didattico è indubbiamente stimolante sul piano culturale, anche perché comporta un costante aggiornamento, ma è attualmente – se esterna alla struttura museale, come nella maggior parte dei casi in Italia – caratterizzata da precarietà, talvolta forte stagionalità, basso reddito (nella ricerca di

---

<sup>87</sup> La *Carta nazionale delle professioni museali* del 2006 è consultabile e scaricabile dalla pagina web di ICOM Italia [Professioni museali - ICOM Italia \(icom-italia.org\)](http://www.icom-italia.org).

Eccom<sup>88</sup> citata si evidenzia come molte delle figure professionali di ambito culturale si muovano in un contesto ormai saturo). L'attività viene quindi spesso integrata con altre occupazioni o è soggetta a un turn over piuttosto marcato, determinato dalla ricerca di prospettive di lavoro più stabili. Molti musei italiani non hanno la possibilità di contrastare questa criticità che si ripercuote sulla qualità dell'offerta educativa, ma possono offrire occasioni di gratificazione (stimolando il coinvolgimento in tutte le fasi del lavoro educativo), di formazione (possibilmente retribuita) e di ascolto a questo personale, che costituisce di fatto il “volto visibile dell'istituzione” rispetto ad un segmento importantissimo del pubblico, quello scolastico, cioè dei futuri cittadini, e non solo.”<sup>89</sup>.

**Spazi:** Aula didattica, spazi esterni della struttura, area del Museo riservata alla Situla del Posmon.

**Strumenti:** Gli strumenti da utilizzare sono quelli descritti nel paragrafo “Attività” e nello specifico si tratta di materiale di cancelleria e oggetti di plastica da riutilizzare per l'Attività di Artlab. Necessari poi saranno anche dei sussidi elettronici e tecnologici per poter presentare un Power Point con i punti salienti dell'attività, per poter presentare delle immagini e rendere più agevole l'attività.

**Esiti:** A fine attività gli utenti avranno riflettuto non solo sul tema del ricordo che lasceremo come generazione, ma anche su un'attenzione al consumo consapevole e al

---

<sup>88</sup> In questo punto Margherita Bolla si riferisce alla ricerca sulla situazione professionale nell'ambito del patrimonio culturale in Italia: *Professioni e mestieri per il patrimonio culturale (2007-2009)*, a cura di C. Da Milano, disponibile sul sito [www.eccom.it/it/documenti/](http://www.eccom.it/it/documenti/).

Sull'argomento è tuttavia interessante anche l'articolo di De Pascale A. “Archeologia e divulgazione: limiti, confini, orizzonti” in M. Cupitò, M. Vidale. A. Angelini, *Beyond Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Antenor Quaderni 39, Padova 2017, pp. 725-735.

<sup>89</sup> Bolla, 2013, p.20.

riciclo. Interessante poi sarà anche la riflessione, più congrua a dei ragazzi più grandi, sul tema dell'archeologia del futuro e sulla figura dell'archeologo.

**Strumenti di valutazione:** La valutazione sarà effettuata durante la terza fase dell'attività dove l'utente deve scrivere una piccola lettera in cui lasciare un messaggio agli archeologi del futuro. Teatralizzando quest'ultima parte, sarà possibile per il Museo tenere queste lettere e capire l'esito dell'attività e il livello di comprensione raggiunto. Come di consueto per il Museo, verrà poi consegnato ai docenti un questionario di valutazione dell'attività.

## CONCLUSIONI

“L’ archeologo del futuro” è un progetto nato da più ispirazioni e più input che hanno permesso di giungere alla fine di questo elaborato. Il risultato di questo lavoro un progetto con uno sguardo al futuro non solo del mondo museale, ma anche al mondo dell’archeologia e della professione dell’archeologo.

Grazie all’aiuto della professoressa Gambacurta e della dottoressa Gilli, sempre molto attente al tema della didattica museale, è stato per me possibile ideare delle attività che partissero da ciò che già viene esposto al Museo, ma che poi fossero frutto della mia creatività.

Il Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, infatti, è da sempre all’avanguardia nel campo della Didattica ponendo molta attenzione alle attività che vengono proposte e che poi vengono anche riportate in alcuni manuali di Didattica Museale. La realtà di Montebelluna di fatto si colloca all’interno di una regione, quella del Veneto, che in passato è stata fucina di convegni sull’argomento <sup>90</sup>.

Il legame inscindibile tra scuola e museo è un legame che si è consolidato negli anni e in continua evoluzione: il Museo è a servizio della scuola tanto quanto essa è a servizio dei Musei. È giusto dunque puntare sui laboratori e sulle attività didattiche che vengono proposte alle scolaresche in modo tale che il pubblico più giovane, oltre ad avere un bel

---

<sup>90</sup> Comunicare l’archeologia: ricerca e interazione in dieci anni di didattica, Atti della 11a giornata regionale di studio sulla didattica museale, Este, 24 settembre 2007, Venezia 2008.

Oltre il silenzio delle cose. Professionisti in dialogo per la comunicazione educativa nei musei, Atti della 15a giornata regionale di studio sulla didattica museale, Montebelluna (TV), 14 novembre 2011, Venezia 2012.

ricordo dell'esperienza musiva, inviti anche il pubblico adulto ad entrare in dialogo con i Musei.

Per questo motivo ho scelto di proporre un'attività che fosse trasversale a livello contenutistico (spazia infatti tra il mondo dell'Archeologia, dell'Educazione Civica e delle Scienze), ma che fosse comunque legato al nostro territorio e al mondo della scuola. Il risultato è un progetto di attività didattica pensato principalmente per la fascia dei ragazzi più grandi della Scuola Primaria, ma che può essere adattabile anche agli altri gradi scolastici con alcune accortezze.

Il tema del futuro dell'Archeologia, il tema del nostro passato, del ricordo che lasceremo di noi diventano motivo di riflessione rispetto ad alcune tematiche ormai affrontate sotto varie sfaccettature (il tema dello spreco, del riciclo, dell'inquinamento), ma con un taglio innovativo.

La domanda, infatti, che mi sono posta e che ho posto poi alle classi a cui ho somministrato il questionario è stata: "Secondo te l'archeologia e la storia potrebbero aiutare il mondo a essere più sostenibile?". A mio avviso la risposta non può che non essere affermativa e con questa attività vorrei che il clichè dell'archeologia come materia che studia solo reperti antichi "senza alcuna utilità" venga smentito. L'archeologia, infatti, può essere una disciplina che dallo studio del passato ci aiuta a riflettere sul futuro e le nuove generazioni, così attente al tema dell'ecologia, potranno fare la differenza in merito.

"Cercate di lasciare il mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato". Questa frase, scritta nell'ultima lettera di sr. Robert Baden Powell, sia di slancio e di stimolo affinché

tutti, a prescindere dalla professione o dall'ambito di studio, si impegnino per il bene comune e per contribuire a lasciare alle future generazioni un mondo migliore.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- AA.VV. (2004). Il museo come luogo dell'incontro. La didattica museale delle identità e delle differenze. *Settima Giornata di Studio sulla Didattica museale* (p. 1-127). Vicenza: Regione del Veneto.
- ASviS, A. I. (2022). Tratto da: [https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto\\_ASviS/Rapporto\\_ASviS\\_2022/RapportoASviS2022.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2022/RapportoASviS2022.pdf)
- Asproni, P. (2021). Il nuovo ruolo dei musei dopo la pandemia: oasi del reale nel mondo digitale. *Agenda Digitale*.
- Binotto, R. (1970). *Storia di Montebelluna e del suo comprensorio*. Montebelluna: Faggionato.
- Bolla, M. (2013). *Didattica Museale in Archeologia*. Cittadella: Biblos srl.
- Bressan, M., Duches, R., Gilli, E., & Luca, R. (2015). Cavaso del Tomba, località Malga del Doc. Nota preliminare. *Provincia di Treviso*, 71-74.
- Cannella, M. (2015). Gli Atti delle Giornate Regionali su musei, biblioteche e archivi. *Notiziario bibliografico n.70*, p. 41-45.
- Callegher, B., & Gorini, G. (2004). *Monete in rete. Banche dati, CD-ROM e Internet nella numismatica italiana*. Bologna.
- Celi, M. (2004). *Guida del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna*. Montebelluna: Danilo Zanetti Editori.
- Ciocca, A. (2010). *La didattica museale. Scuola e museo dalle belle arti alle tecnologie dell'educazione*. Ancona: Mediateca delle Marche.
- Cisotto Nalon, M. (2000). *Il Museo come laboratorio per la scuola: per una didattica dell'arte, terza Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale*. Padova: Il Poligrafo.
- Comunicare l'archeologia: ricerca e interazione in dieci anni di didattica. (2007). *Atti della XI Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale*. Este.

- Concas, A. (2020, Agosto 10). *Andrea Concas*. Tratto da <https://www.andreaconcas.com/differenza-tra-museografia-e-museologia/>
- Cultura, M. d. (s.d.). *Ministero della Cultura*. Tratto da <http://musei.beniculturali.it/struttura#:~:text=Lo%20statuto%20dell%27Internati onal%20Council,societ%C3%A0%20e%20del%20suo%20sviluppo.>
- De Milano, C., & Erminia., S. (2015). *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*. Roma: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
- De Pascale, A. (2017). Archeologia e divulgazione: limiti, confini, orizzonti. In M. Cupitò, M. Vidale, & A. Angelini, *Beyond Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi* (p. 725-735). Padova: Antenor Quaderni.
- Deloche, B. (2001). *Le musée virtuel*. Parigi: Presses universitaires de France.
- Desvallées, A., & Mairesse, F. (2009). *Concetti Chiave di Museologia*. Armand Colin.
- Di Mauro, A. (2000), *L'education nei musei: esempi europei e applicazioni locali*" in Cison Nalotto M. (a cura di), *Il Museo come laboratorio per la scuola: per una didattica dell'arte, III Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale*. Padova: Accademia Galileiana, 12 Novembre 1999. Padova, Il Poligrafo
- Elisa, A. (2019, Dicembre). Cultura effimera e derive dell'evoluzione museale. (S. Invernizzi, M. Arnauld, & G. C. Villa, A cura di) *Elephant & Castele*.
- Gavinelli, P., Meregalli, A., Brasca, D., & D'Alessio, R. (2004, Febbraio). Come lo scautismo educa a impegnarsi per la collettività. *Servire*, p. 49-54.
- Ghirardini, G. (1888). *Sepolcreti e antichità della Provincia di Treviso*. Roma: Tipografia della Reale Accademia dei Lincei.
- Gobo G. (2023, Maggio 17). *Enzo Suma, l'inventore di Archeoplastica: "I rifiuti diventano reperti da museo, denunciando l'inquinamento senza polemiche"* tratto da: <https://www.today.it/storie/archeoplastica-rifiuti-mare-storia-enzo-suma.html>
- Gregorová, A. (1980). La muséologie - science ou travail pratique du musée. *MuWoPdoTraM*, p. 19-21.

ICOFOM, <https://icofom.mini.icom.museum/>

ICOM Italia, C. ". (2009). *La funzione educativa del museo e del patrimonio culturale: una risorsa per promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva.* .

ICOM Italia, C. (2017, novembre). *ICOM Italia*. Tratto da <https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/07/ICOMItalia.Professionalit%C3%A0FunzioniEssenzialiMuseo.2017.pdf>

Istat. (2023, Marzo 22). <https://www.istat.it/it/>. Tratto da <https://www.istat.it/it/archivio/6656>

Italy, L. d. (s.d.). *Let's do It! Italy* . Tratto da [https://www.letsdoitaly.org/2023/07/27/i-punti-dellagenda-2030-inerenti-allambiente/?gclid=Cj0KCQjw-pyqBhDmARIsAKd9XIONbIdZjN1xCETp8y1u9mhG9yDDvxrsXiDMNH8icS zawYNdi0\\_TrWUaAqWyEALw\\_wcB](https://www.letsdoitaly.org/2023/07/27/i-punti-dellagenda-2030-inerenti-allambiente/?gclid=Cj0KCQjw-pyqBhDmARIsAKd9XIONbIdZjN1xCETp8y1u9mhG9yDDvxrsXiDMNH8icS zawYNdi0_TrWUaAqWyEALw_wcB)

Jalla, D., Lucia, F., & Maresca Compagna, A. (2021). *Verso una nuova definizione di Museo*. ICOM Italia.

LAUSANNE-VIDY, M. R. (2022). *Association des musées de Lausanne et Pully*. Tratto da [https://lausanne-musees.ch/fr\\_CH/expositions/retour-vers-le-futur-anterieur-tresors-archeologiques-du-21e-siecle](https://lausanne-musees.ch/fr_CH/expositions/retour-vers-le-futur-anterieur-tresors-archeologiques-du-21e-siecle)

Locatelli, D. (2003). Montebelluna, località Posmon, scavi 2000-2001. *Archaiologia Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna*. Verona.

Lollobrigida, C. (2010). *Introduzione alla museologia*. Firenze: Le Lettere.

Lucio, D. B. (1999). *La villa nel territorio*. Caselle di Sommacampagna: Cierre grafica.

Ludovico, S. (2008). Visitatore, cliente, utilizzatore: nuovi profili di domanda museale e traiettorie di ricerca. In A. Bollo, *I pubblici dei musei. Conoscenza e politiche* (p. 65-76). Milano: Franco Angeli.

- Manessi, P., & Nascimbene, A. (2003). *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*. Caselle di Sommacampagna: Cierre Grafica.
- Mattozzi, I. (2000). *La didattica dei beni culturali: alla ricerca di una definizione*. Padova: Il Poligrafo.
- Montebelluna, M. d. (s.d.). Tratto da Museo di Montebelluna: <https://www.museomontebelluna.it/esplora-museo/2030-2/#top>
- Montebelluna, M. d. (2012). *Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il progetto Archeogeo*. Montebelluna: Museo Storia Naturale e Archeologia.
- Museums, I. C. (2022, Agosto 24 ). *ICOM*. Tratto da <https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition/>
- Oltre il silenzio delle cose. Professionisti in dialogo per la comunicazione educativa nei musei. (2011). *Atti della XV Giornata Regionale sulla Didattica Museale*. Montebelluna.
- Organizzazione Nazioni Unite (2015, ottobre 15). *Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite*. Tratto da <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- Organizzazione delle Nazioni Unite, Assemblea Generale (2015, ottobre 15). *Trasformare il nostro mondo: l' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- Pisu, C. (2021). *Museums Newspaper*. Tratto da <https://museumsnewspaper.blogspot.com/p/la-nascita-della-didattica-museale.html>
- Prezzo, T. (2014). Archeologia e storia spiegate ai bambini . *Il progetto “La storia siamo noi: impariamo dal passato” e il cd multimediale “Il quaderno del , 1-6*.
- Rivière, G. H. (1981). *Muséologie*. Parigi: Dunod.
- Ruge, A. (2008). *Manuale europeo delle Professioni museali*. Venezia: ICOM Italia.

- Sani, M., & Trombini, A. (2003). *La qualità nella pratica educativa al museo*. Bologna: Editrice Compositori.
- Scartabelli, T. (2014). *Media e didattica museale nuove tecnologie per educare: quando la multimedialità e interattività incontrano il museo e il patrimonio culturale*. Lulu.com.
- Sciolte, C. (s.d.). *Progetto del restauro del giardino di Villa Biagi*. Caselle di Altivole: Indigena.
- Solima, L. (2000). *Il pubblico dei musei. INdagine sulla comunicazione dei musei statali italiani*. Roma: Gangemi Editore.
- Totaro, E. (2023). L'empowerment dei musei col digitale: così saranno produttori e diffusori di nuove conoscenze. *Agenda Digitale*.
- Veneto, S. U. (2023, Febbraio). *Sistema Statistico Regionale*. Tratto da Statistiche Flash: [https://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni\\_statistiche\\_flash.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_statistiche_flash.jsp)
- Villa Barbarigo*, articolo conservato presso il centro di documentazione del Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna
- Zanichelli Scuola (1968, Maggio), *Notiziario della casa editrice Zanichelli n. 34*
- Weber, S. (2023, Maggio 17). Uno sguardo all'archeologia dal futuro. (O. Pauchard, Intervistatore)